



# CBAS

# giornale dei comitati di base della scuola

# 28

POSTE ITALIANE SPA  
Spedizioni in a.p. art. 2 comma 20/C L.662/96 DC-RM  
In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Roma

Nuova serie - settembre ottobre 2005 - euro 1,50

## Non facciamoci del male

### Attenzione alle "sperimentazioni" con cui il Miur vorrebbe imporre la Riforma

di Carmelo Lucchesi

Settembre si torna a scuola e la questione centrale è sempre la **riforma**, un insopportabile tormentone che stiamo facendo durare molto di più rispetto ai tempi previsti da Donna Letizia Brichetto & co. Sembra di assistere a un film anni '60 di serie Z, in cui l'agente segreto di turno (un clone povero di 007) deve disinnescare la bomba nucleare prima che scocchi l'ora X ed esploda. Stavolta nei panni di James Tont c'è Donna Letizia e l'ora X è il 17 ottobre prossimo quando scadrà la delega (già prorogata di sei mesi) per l'emanazione dei decreti attuativi della legge 53/2003. L'impresa sembra impossibile (un forte movimento di opposizione, contrarie istituzioni come il Cnpi e la Conferenza Stato - Regioni, tempi risicatissimi) e la nostra eroina è costretta a provarle tutte. Il Cnpi e la Conferenza Stato - Regioni esprimono pesanti giudizi negativi su svariati decreti attuativi della riforma? Non facciamone un dramma: Donna Letizia procede imperterrita sulla sua strada, tanto si tratta solo di pareri consultivi da chiedere solo per un obbligo formale.

La Conferenza Stato - Regioni blocca il comma 5 dell'art. 2 del decreto attuativo dell'art. 5 della legge 53/2003 relativo alla formazione iniziale e reclutamento dei docenti? Niente paura: Donna Letizia, dato che stavolta il parere è vincolante, stralca il comma dal testo e la bozza di decreto può riprendere il suo cammino.

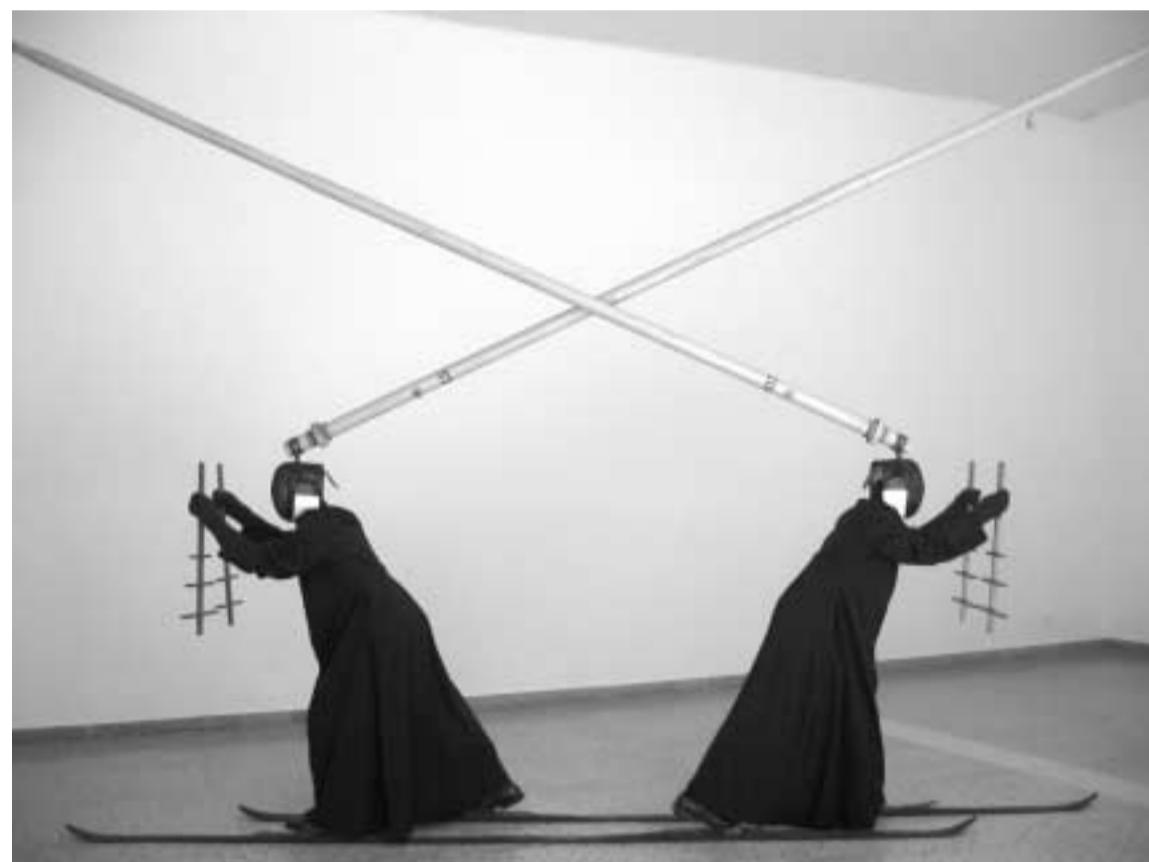
Il decreto attuativo sulla scuola superiore non potrà essere approvato entro il prossimo 17 ottobre? Calma e gesso: Donna Letizia ci piazza una sperimentazioncina così le scuole superiori che vogliono possono avviare fin da subito la riforma.

Le immagini di questo numero sono della 51<sup>a</sup> Biennale di Venezia 2005

Non avete anche voi l'impressione di qualcosa già visto e sentito? Non era stata lanciata una sperimentazione anche della riforma nel primo ciclo? E un'altra per lo stesso secondo ciclo relativamente alle deportazioni degli alunni nella formazione professionale e all'alternanza scuola-lavoro? Purtroppo per il Miur, allora non furono molte le scuole ad abboccare all'amo e per quest'altro trabocchetto saranno ancora di meno. E, oltre tutto, degli esiti di tali sperimentazioni non se n'è saputo nulla né hanno potuto avere effetti sugli atti legislativi ormai prodotti.

La nuova sperimentazione consente alle scuole superiori che lo vorranno (cioè i Collegi dei docenti che sciaguratamente dovessero volere deliberare in tal senso) di anticipare le novità previste nella bozza di decreto di riforma del 2° ciclo approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri lo scorso 27 maggio: i nuovi licei, la nuova articolazione disciplinare e oraria, i campus (le aggregazioni di più istituti). La sperimentazione potrà essere anche parziale, riguarderà sole le classi prime e, ovviamente, dovrà essere fatta a costo zero cioè con gli organici e le risorse finanziarie già possedute dalle scuole. A queste condizioni non sembra per niente facile che un istituto riesca ad attuare la sperimentazione ma di sicuro qualche dirigente scolastico particolarmente sensibile ai voleri superiori brigherà per indurre i Collegi in tentazione.

Da segnalare l'ennesima sovversione lessicale brandita dal Miur: quello che è un mero anticipo di provvedimento legislativo non ancora formalmente completato viene spacciato per sperimentazione. Una sperimentazione degna di tal nome è il saggio di un progetto di cambiamento avente lo scopo di verificarne la validità; sulla base degli esiti della sperimentazione il



### Sommario

#### Convegni

Due proposte del Cesp per la formazione dei docenti, pag 2

#### Bollito misto

Rubrica di umanità varia, pag 2

#### Ancora ostacoli per la riforma

La ministra stralca un passaggio del decreto sulla formazione degli insegnanti, la Consulta si esprime sul riparto di alcune competenze tra Stato e Regioni, pag 3

#### Inserto normativo per l'inizio dell'a.s.

Per resistere contro una "riforma" iniqua e sbagliata. Per far valere i propri diritti. Tra l'altro: Organi collegiali, Assetto orario e modello pedagogico, Tutor, Portfolio, Valutazione e Invalsi, Obblighi di lavoro, Assegnazione e utilizzazione del personale, Riduzione ora di lezione, Attività aggiuntive, Attribuzione incarichi, Fondo d'istituto, Flessibilità, 35 ore

#### Didattica e antagonismo

Appunti per approfondire la riflessione sulla battaglia culturale dei Cobas, pag 6

#### Per un nuovo paradigma culturale

Istruzione e cultura nella società milenaristica del XXI secolo, pag 7

## Il contratto che non c'è

### Ancora una frode a danno dei lavoratori

Nonostante i nostri sforzi per informare i lavoratori della scuola (e tutti i dipendenti del pubblico impiego) sulla natura dell'accordo dello scorso 27 maggio, molti colleghi continuano ad aspettare gli aumenti in busta paga.

Lo ribadiamo, il testo firmato tra governo e sindacati concertativi è solo il protocollo d'intesa sul rinnovo dei bienni economici 2004-2005 dei contratti pubblici. Con quell'accordo il governo si impegna ad avviare quanto prima le trattative comparto per comparto per il rinnovo contrattuale. Ad oggi, dunque, non c'è alcun contratto ma solo l'atto di indirizzo che il governo ha inviato all'Aran per il rinnovo del contratto scuola e la convocazione dei sindacati per il 7 settembre per l'avvio della trattativa. Nell'atto di indirizzo il governo ribadisce il carattere strettamente economico del rinnovo biennale e conferma i con-

In questo numero sono sospese le rubriche *Libri, Lettere, Sentenze e Quesiti*

continua a pagina 7

segue dalla prima pagina

progetto viene confermato o modificato per ovviare ad eventuali inadeguatezze rilevate.

In questa circostanza invece il progetto non va collaudato, esiste già, frutto dell'elaborazione bertagnesca tradotta in pratica dal Miur. Qualsiasi esito della "sperimentazione" non potrà apportare modifiche al progetto.

Siamo di fronte ad un'operazione che si pone due obiettivi principali neanche tanto nascosti:

- 1) dividere e indebolire il movimento di contrasto alla riforma mettendolo di fronte al fatto compiuto: "la riforma è ormai cosa fatta e le lotte sono inutili";
- 2) far propaganda elettorale per dimostrare che la riforma della scuola è stata completata.

Siamo sicuri che entrambi questi obiettivi non saranno centrati. I Collegi delle superiori si guarderanno bene dal deliberare l'obbrobrioso anticipo della riforma e quelli delle scuole del primo ciclo eviteranno di applicarla, soprattutto nelle parti palesemente illegittime: tutor, portfolio, scheda ... Chissà che non riusciamo a commutare "Donna Letizia" in "Donna Mestizia".



## Convegni e Formazione

CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica  
LANDIS - Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia

### LA CULTURA SCOLASTICA DEL VENTENNIO FASCISTA: TEMI DELLA PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

venerdì 11 novembre 2005

Bologna, Scuola Carducci, viale Dante 2

Corso di formazione nazionale riconosciuto dal Miur per gli insegnanti di ogni ordine e grado

Il progetto è stato riconosciuto e parzialmente finanziato nel programma della "Celebrazione del sessantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione" della Regione Emilia Romagna nell'ambito della L.R. 23/2003 (prot 0009872/cul 16/03/2005)

#### Programma

ore 9.15/13.00 - *La cultura scolastica nel Ventennio: temi della propaganda e organizzazione scolastica*

Tavola rotonda con :

Stefano Cavazza - Università di Bologna

Nicola Labanca - Università di Siena

altri storici che si sono occupati della scuola e della trasmissione culturale nel Ventennio fascista.

ore 15.00/18.30 - *Insegnare il fascismo: percorsi nell'ideologia*

Relazioni di insegnanti dei diversi livelli scolastici con formazione di gruppi di lavoro distinti per ordine di scuola:

- didattica scuola primaria: immagini, mostre, quotidianità;
- didattica scuola secondaria: i percorsi tra i documenti e gli archivi scolastici.

Destinatari del corso: aperto alla libera e gratuita iscrizione degli insegnanti della scuola primaria, della scuola secondaria di primo e di secondo grado di tutta Italia.

Le comunicazioni di partecipazione devono pervenire alla sede Cesp tre giorni prima dell'inizio del corso per permettere la preparazione dei materiali didattici.

Coordinamento Nazionale in difesa del Tempo Pieno e Prolungato  
Coordinamento Genitori-Insegnanti Firenze  
Coordinamento genitori del Mugello  
CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica

### TEMPO PIENO: UNA SCUOLA PER IL FUTURO

III Convegno nazionale

Firenze, 15 ottobre 2005

Sede Arci di Piazza Ciompi

Richiesto riconoscimento al Miur quale attività di formazione nazionale

ore 10.00 - 13.00 e 15.00 - 18.30

Il convegno centerà i lavori sulla didattica e sulla vita scolastica nel tempo pieno, mettendo a confronto e sottoponendo a riflessione sia le esperienze positive, sia quelle che mostrano fatica, sia gli effetti nefasti dei tagli e dell'ingegneria di "riforma" sulla vita di bambini, bambine e insegnanti. L'organizzazione prevede fin dalla mattinata la formazione di gruppi di discussione seminariale su tematiche quali: pratiche (positive e negative) delle compresenze; il tempo in cui il bambino e la bambina non "lavora" (gioco, distrazione, sogno...); i laboratori prima e dopo la "riforma"; i percorsi verso l'autonomia personale nella scuola a tempo pieno; come costruire una rete per il rilancio del Tempo Pieno, e poi l'accoglienza, il nodo della riesumazione del voto in condotta e del portfolio come inquadramento dei comportamenti, ecc ...

Nel pomeriggio riflessioni dei gruppi e confronto in plenaria.

\*\*\*

Come per i precedenti convegni sollecitiamo insegnanti e genitori a produrre brevi riassunti di esperienze che colleghino la pratica scolastica alla riflessione su questi nodi che alludono a cosa può essere / non può essere / è costretto ad essere il Tempo Pieno ai tempi della Moratti; i testi verranno distribuiti ai partecipanti e saranno ulteriore volano di riflessione.

## Bollito misto

di Gianni e Lucotto

### Voyerismo sacro

Dopo le abominevoli stragi londinesi dello scorso luglio, un politico leghista (si presume di stretta formazione illuminista) ha indicato il modo per evitare che si replicino in Italia: controllare le moschee con telecamere. Chi propone tale dabbengaglia avrà pensato che se è normale mettere telecamere nei luoghi a lui più sacri, supermercati e banche, non c'è motivo di non piazzarle nelle moschee.

Non è minimamente sfiorato dal dubbio che le moschee siano il luogo del culto dei musulmani i quali magari hanno una concezione della religiosità un po' diversa dalla sua.

Incerta appare anche l'efficacia della proposta. Il rapporto Eures del 2003 ci informa che in Italia nel 2002 sono stati commessi 635 omicidi. Considerato che in Italia circa il 90% della popolazione è considerata cattolica (anche chi è solo battezzato ed è poi diventato buddista, viene censito come affiliato al vaticano) è evidente che il 90% degli omicidi sono di matrice cattolica. Ergo, lo statista leghista, se veramente crede di poter prevenire le morti violente in Italia con tali sistemi, dovrebbe proporre di piazzare le telecamere nelle chiese cattoliche.

### Geni d'oggi

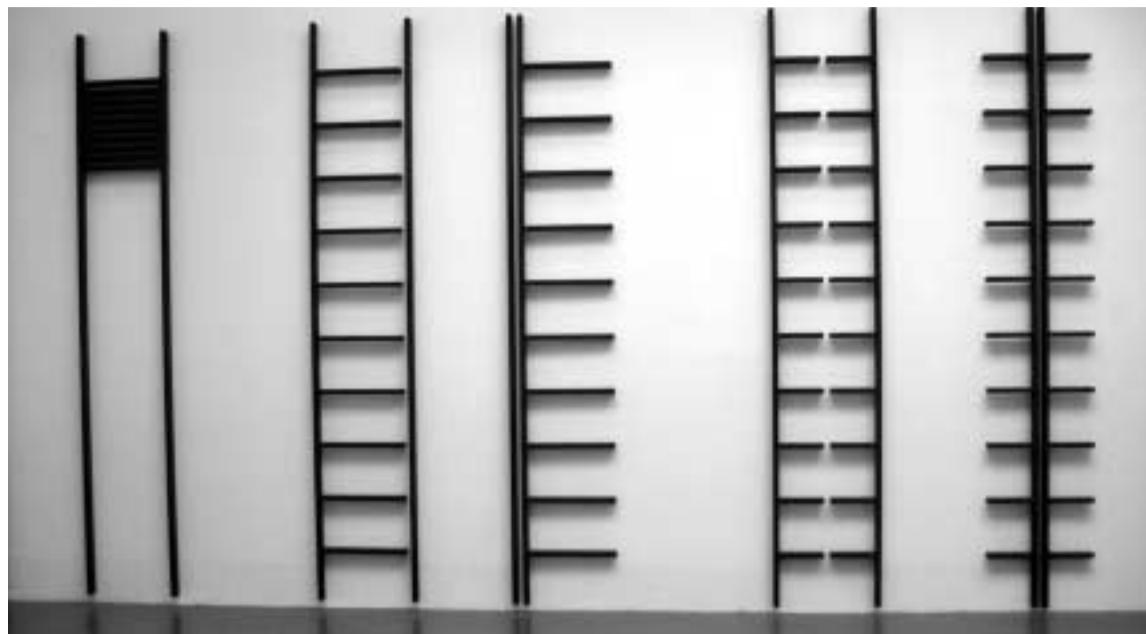
Il manifesto del 24 luglio 2005 ci diletta con le dichiarazioni di Guidalberto Guidi, esemplare di spicco del sindacato padronale maggiormente rappresentativo, la Confindustria. Urite, udite il Guidipensiero: "Il modello di contrattazione sindacale oggi in vigore è il migliore possibile ed è geniale".

Capito? Il sistema concertativo è geniale. Certo che è geniale: per i padroni. Dodici anni di pace sociale, scioperi prossimi allo zero, profitti aziendali alle stelle, perdita del potere d'acquisto dei salari di almeno il 25%, aumenti dei carichi di lavoro, flessibilità a profusione e precarietà senza fine. Ecco la geniale pensata che padronato, Cgil - Cisl - Uil e soci ci hanno servito nel 1993.

### Carichi di carne umana nera

"La storia di Benito Cereno è la storia di una nave dannata, di una polena sconsacrata, di un carico di carne umana nera che esce dalla stiva, più generalmente di una parte nera dell'uomo che stupidamente l'occidente crede di poter confinare e serrare in una stiva. È anche, quindi, la storia del mondo nero della stiva che dal fondo risale. Degli inferi che salgono al buio a tormentare l'uomo che li ha dimenticati, dimenticando con loro, la propria relazione globale col mondo e con l'origine".

Roberto Mussapi, *Inferni, mari, isole*, Bruno Mondadori, 2002



# Costituzionale o incostituzionale?

## Sentenza della Consulta: Riforma e competenze di Stato e Regioni

Con la sentenza n. 279 del 7 luglio 2005 la Corte Costituzionale si è espressa a proposito dei ricorsi promossi delle Regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, sulla legittimità costituzionale di alcuni articoli del Dlgs 59/2004 (il decreto applicativo della *riforma* Moratti che destruttura il primo ciclo della scuola). In sostanza la Consulta è stata chiamata a decidere su questioni riguardanti il conflitto interistituzionale sollevato dalle due regioni su quelle parti del decreto legislativo che ritengono lesive della competenza regionale concorrente e difettano del principio di leale collaborazione.

- non è stato accolto analogo rilievo mosso all'art. 7, comma 4, e all'art. 10 comma 4, secondo periodo, concernenti i contratti di prestazione d'opera con esperti, considerata dalle Regioni disposizione di dettaglio e non norma generale.

- rigettato anche il ricorso contro gli artt. 12 e 14 laddove prevedono l'emanazione di un regolamento governativo sull'assetto pedagogico, didattico e organizzativo della scuola del primo ciclo perché, secondo la sentenza, riguardano la determinazione di livelli essenziali della prestazione statale e quindi non viene leso il diritto delle Regioni.

- è stata ritenuta infondata la censura per l'istituzione del tutor perché si tratta di materia attinente al rapporto di lavoro del personale statale, che quindi non rientra nelle prerogative di competenza delle Regioni. Pertanto, aggiungiamo noi, visto che il rapporto di lavoro oramai "privatizzato" è materia esclusiva della contrattazione nazionale di comparto, l'istituzione del "tutor" potrà solo essere un bel regalo di sindacati concertativi e Aran che brigano insieme per costruire anche nella scuola quelle gerarchie di cui non sentiamo alcun bisogno, distruggendo contemporaneamente quella collegialità che fino a ora ha tenuto in piedi la maggiore istituzione pubblica del paese.

# Mutilata la Riforma

## Un altro ostacolo rallenta l'emanazione dei decreti

Non occorrevano particolari doti divinatorie per prevedere le difficoltà istituzionali che avrebbero incontrato i decreti attuativi della riforma Brichetto. Il luogo di tali intoppi è la *Conferenza Unificata Stato - Regioni*, cioè l'organismo dove sono rappresentati il governo nazionale e le venti Regioni italiane che ha anche il compito di stipulare intese sulle parti dei decreti attuativi riguardanti le competenze regionali. A seguito delle recenti elezioni amministrative sono rimaste al centrodestra solo una manciata di Regioni, essendo la maggior parte governate dal centrosinistra, per cui il cammino dei decreti attuativi in corso d'opera è molto più accidentato che in passato.

Il decreto oggetto del contendere è quello attuativo dell'art. 5 della legge 53/2003 relativo alla formazione iniziale e reclutamento dei docenti, partorito dal Consiglio dei Ministri il 25 febbraio 2005. Nel corso della seduta della *Conferenza Stato - Regioni*, tenutasi lo scorso 14 luglio, non si è raggiunta l'intesa su quanto previsto dal comma 5 dell'art. 2: "Per l'accesso all'insegnamento nei percorsi di istruzione e formazione pro-

fessionale, le Regioni possono avvalersi anche del canale formativo di cui al presente decreto legislativo, in connessione con apposite procedure concorsuali disciplinate dai rispettivi ordinamenti". Le Regioni hanno pure espresso parere negativo sull'intera bozza di decreto. A fronte di ciò, la volitiva Letizia Brichetto ha reagito come fa sempre quando qualcuno contesta il suo operato: ha struzzesamente infilato la testa sotto la sabbia, infischiadandosi della stroncatura delle Regioni (tanto non è vincolante) e annunciando lo stralcio del comma contestato dal testo. Così è, infatti, avvenuto nella seduta del 3 agosto del Consiglio dei Ministri ed il testo amputato è passato alle commissioni parlamentari per il prescritto parere.

L'amena storiella ci suggerisce due considerazioni.

La ministra ha una certa premura di portare a compimento la distruzione della scuola pubblica. La scadenza del 17 ottobre è sempre più vicina e i le bozze di decreti legislativi da definire sono ancora tanti.

L'epurazione del comma apporta una grave menomazione ad uno

dei cardini della riforma: l'integrazione tra istruzione (la scuola) e formazione professionale (l'addestramento al lavoro). Per sottoporre ancor di più la scuola alle logiche aziendali, la *riforma* cerca in tutti i modi di sovrapporre, fondere e confondere i due ambiti, fino ad oggi nettamente separati: l'istruzione (cioè l'educazione del cittadino finalizzata a renderlo quanto più consapevole dei propri diritti e doveri e a sviluppare la propria personalità) e la formazione professionale (il puro e semplice ammaestramento ad un mestiere). Il decreto attuativo sul reclutamento dei docenti divide, gerarchizza e toglie diritti ai docenti, istituisce ennesimi baracconi universitari e determina faraginosi meccanismi di assunzione che nelle intenzioni della ministra sarebbero dovuti valere sia per il sistema dei licei (le cui competenze sono statali) che per l'istruzione e la formazione professionale (di competenza regionale). Nel momento in cui le Regioni non possono avvalersi di tale sistema di reclutamento viene a mancare un'importante sostegno dell'intero progetto brichettiano.

# A che punto è la notte? Lo stato della riforma Moratti

Il 18 marzo 2003 il Parlamento approva la legge delega sulla riforma della scuola, la legge n. 53. Il Governo ha ventiquattro mesi per definire l'annunciata decina di decreti.

**19 febbraio 2004**  
Si completa l'iter del provvedimento concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, DLgs n. 59 del 19 febbraio 2004.

**I dicembre 2004**  
Si completa l'iter del provvedimento concernente l'istituzione del servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione e formazione nonché il riordino dell'istituto nazionale per la valutazione del servizio di istruzione, DLgs n. 286 del 19 novembre 2004.

**27 maggio 2005**  
Il Consiglio dei ministri approva lo schema di decreto legislativo concernente "le norme generali relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ed i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale". Il provvedimento che regolamenta la scuola superiore ha solo iniziato il proprio iter.

Il 18 dicembre 2004 il Parlamento approva il decreto "milleproroghe" che fa slittare di sei mesi la scadenza della delega: dal 17 aprile 2005 al 17 ottobre 2005 ... i programmi della ministra evidentemente non procedono come previsto ...

**5 maggio 2005**  
Si completa l'iter del provvedimento concernente la definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, DLgs n. 76 del 15 aprile 2005.

**5 maggio 2005**  
Si completa l'iter del provvedimento concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, DLgs n. 77 del 15 aprile 2005.

**3 agosto 2005**  
Il Consiglio dei ministri riapprova lo schema "mutilato" di decreto legislativo concernente la "formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento". Questo provvedimento ha ricominciato il proprio iter.

Anno scolastico 2005-06

# Rimbocchiamoci le maniche



## Agenda delle scadenze in difesa del Tempo Pieno e contro la riforma Moratti

### SETTEMBRE

**Pof:** delibera in Collegio docenti per ribadire la coerenza del modello a Tempo Pieno con compresenze, senza tutor, con riferimento ai programmi del 1985, senza organizzazione oraria spezzata per materie, senza orario opzionale

**INVALSI:** approvazione delibera in Collegio docenti e Consiglio di Circolo contro l'adesione ai quiz

### 15 OTTOBRE

**Firenze,** 3° Convegno Nazionale di studi e di lotta e 1° Corso di Formazione sul Tempo Pieno

### DICEMBRE

**Garanzie sulle iscrizioni:** Preparazione di moduli di iscrizione che garantiscono la coesione dei modelli a Tempo Pieno e a Modulo, non consentano modelli orari diversi nella stessa classe, non introducano l'opzionalità delle materie.

### GENNAIO 2006

**Iscrizioni:** campagna per la richiesta (materne) e la conferma (elementari e medie) del modello a Tempo Pieno e Prolungato

**Valutazione:** adozione della vecchia scheda, senza valutazione specifica del comportamento, con la religione su foglio separato, senza valutazione delle materie opzionali

### MARZO - MAGGIO 2006

**Mobilitazione per le sezioni a Tempo Pieno:** costituzione dei comitati di genitori per il tempo pieno che richiedano spazi e strutture agli enti locali e insegnanti al ministero per assicurare tutte le sezioni richieste

### APRILE - MAGGIO 2006

**Adozioni libri di testo:** rifiuto dei testi riformati e scelta delle adozioni alternative

**Le bozze delle delibere e tutte le informazioni particolareggiate sulle iniziative sono scaricabili dal sito [www.cespbo.it/coordtempopieno.htm](http://www.cespbo.it/coordtempopieno.htm)**

**CoordTempoPieno, presso CESP – Centro Studi per la Scuola Pubblica**

Via San Carlo, 42 - Bologna - Tel/fax 051/241336 nof1391@iperbole.bologna.it

Contributi cc postale n. 49062961 Cesp-Centro Studi per la Scuola Pubblica - Bologna con causale "Tempo Pieno"

# Nuovo anno: istruzioni per l'uso

## Guida normativa per docenti e ata

Inserto di Cobas n. 28 - settembre 2005

### Definire la flessibilità del lavoro docente

234/2000), pare ci siano tutte le condizioni per consentire agli Organi collegiali e alle Rsu di dare una definizione della flessibilità legata alle specifiche attività delle diverse scuole, senza dover sottostare alle "inflexibili" determinazioni dei Dirigenti scolastici.

### Orario Ata riduzione da 36 a 35 ore settimanali

Da quando sono stati previsti specifici compensi (risparmi ottenuti sempre e comunque sulla pelle di docenti e Ata), la definizione di cosa sia la "flessibilità" sta diventando il tormentone di tutti i contatti d'istituto. In genere i Ds cercano di limitare il concetto di flessibilità alle generali indicazioni riportate nel Ccnl e nel comma 2 dell'art. 4 del Dpr 275/99, che per di più sottolinea esplicitamente che: "le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro..." l'articorazione modulare del monte ore annuale; la definizione di unità di insegnamento inferiori all'ora col recupero (vedi pag. 19 di questa Guida); l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, rispettando l'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche per gli alunni diversamente abili; l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso; l'aggregazione delle discipline in aree e ambienti disciplinari.

Lo stesso Ministero quando ha dovuto fornire proprie indicazioni sulla flessibilità (vedi nel sito del Miur <http://www.istruzione.it/argomenti/autonomia/definisci/default.htm>), non ha potuto fare a meno di considerarle che degli esempi, non essendo assolutamente possibile esaurire una casistica che ogni scuola può arricchire. Infatti, il Miur suggerisce, "tra l'altro", che: "i tempi dell'insegnamento possono essere infatti combinati per realizzare, tra l'altro, all'interno del normale orario curricolare \* specifici percorsi di accoglienza, continuità, orientamento e/o riorientamento; \* fasi di insegnamento intensivo seguite da altre di appoggio; \* attività laboratoriali pluridisciplinari; \* diminuzione del numero delle discipline mediante la concentrazione del loro monte ore annuale in un solo quadriennio. A loro volta i gruppi di alunni possono essere articolati per realizzare, tra l'altro, all'interno del normale orario curricolare: \* gruppi più grandi per le lezioni frontali; \* gruppi più piccoli per le esercitazioni, il

234/2000), pare ci siano tutte le condizioni per consentire agli Organi collegiali e alle Rsu di dare una definizione della flessibilità legata alle specifiche attività delle diverse scuole, senza dover sottostare alle "inflexibili" determinazioni dei Dirigenti scolastici.

**gruppi temporanei di livello e/o di riadamento;**  
**\* gruppi di laboratorio;**  
**\* gruppi per discipline optionali;**  
**\* gruppi per discipline facoltative.**

Per affrontare le difficoltà Le scuole possono così organizzare, tra l'altro, nel normale orario curricolare:

- \* moduli di allineamento, paralleli a quelli delle varie classi, indirizzati a piccoli gruppi nei quali gli allievi, oltre a proseguire il normale programma di studio, sono guidati a lavorare sulle carenze individuali;
- \* discipline e attività nelle quali gli alunni possono ottimizzare l'uso delle proprie capacità;
- \* moduli di passaggio da un indirizzo a un altro della scuola superiore;
- \* moduli di passaggio dal sistema di istruzione a quello della formazione professionale;
- \* moduli di riallineamento per chi rientra nel sistema di istruzione.

Per promuovere le eccellenze Le scuole possono così organizzare, tra l'altro, nel normale orario curricolare o nella quota facoltativa del curricolo:

- \* moduli di approfondimento per gruppi di eccellenza;
- \* moduli di riorientamento per la scoperta di specifiche vocazioni;
- \* discipline e attività destinate a costruire crediti formativi aggiuntivi".

Se sono queste le attività che riesce a suggerire, "tra l'altro", il Miur, allora pare una conferma a quanto sosteniamo da tempo: da sempre il lavoro docente è "flessibile". Ricordiamo che perfino le norme che aviarono la "sperimentazione dell'autonomia" (DM 25/1/98 e DM 17/9/99), per meglio spiegare di cosa si trattasse, erano costrette a prendere a riferimento quanto previsto dal Dlgs. 29/7/94, come gli articoli 119 *Continuità, 128 Programmazione, 129 Orario scuola elementare, 130 Tempo lungo elementare, 167 Attività integrative e di sostegno scuola media, 491 Orario docenti, ecc.*

Concludendo, proprio sulla base della normativa vigente (art. 86 comma 2 lett. a Ccnl 2003, art. 4 Dpr 275/99, Di.

Quest'anno il nostro consueto inserto normativo è ancora più ampio e risulta sostanzialmente diviso in due parti. La prima (da pag. 1 a pag. 14) raccoglie una scelta tra i materiali per resistere alla devastante "Riforma" che ci sembrano più utili ed efficaci per riprendere l'iniziativa nelle scuole fin da settembre. La scelta è stata fatta pensando all'inegrante, che a settembre si troverà a scuola a discutere e deliberare il Pof, a cui fornire essenziali strumenti normativi, ma anche punti di riferimento consolidatisi nelle battaglie di questi anni perché gli Organi collegiali facciano le cose giuste. Infatti, con una "riforma" che ancora non ha concluso il proprio iter legislativo - per molti aspetti non è legge! - il ruolo degli Organi collegiali riguardo l'organizzazione oraria e l'istituzione e attribuzione di funzioni rimane fondamentale. Tanto è vero che Miur e solerti dirigenti hanno cercato di "anticipare" la "riforma" proprio facendo deliberare a Collegi docenti e Consigli di circolo o istituto tutti quegli aspetti - tempi, portfolio, tutor ecc. - che non hanno nessuna obbligatorietà. La seconda (da pag. 15 a pag. 24) fornisce utili indicazioni rispetto alla molteplicità di aspetti che dovranno essere definiti nelle delibere degli Organi collegiali sia nella contrattazione d'istituto, soprattutto riguardo agli obblighi di lavoro e alle modalità di utilizzazione del personale in rapporto al Pof. L'utilizzazione deve essere articolata sulla base di due Piani delle attività: uno per il personale docente. Le Rsu, nel pieno rispetto delle competenze degli Organi Collegiali e delle volontà emerse nelle assemblee dei lavoratori, dovrebbero giungere a contratti d'istituto in cui siano chiaramente definiti, condivisi ed esplicitati - dal personale Ata e docente - i criteri relativi a: organizzazione del lavoro; articolazione dell'orario; attività aggiuntive; garanzie del personale (accesso agli atti, assegnazioni, ordini di servizio, permessi, ecc.). Come già negli scorsi anni le sedi locali Cobas sono disponibili ad intervenire, nelle situazioni in cui dovessero riscontrarsi abusi o atteggiamenti vessatori, a supporto e tutela dei singoli lavoratori o degli Organi collegiali ... buon anno scolastico

Valutiamo, perciò, che quest'anno sarà un anno importante perché non passino i punti della Riforma che causerebbero dei danni irreversibili nelle scuole Elementari e Medie: lo spezzettino orario con il conseguente taglio del tempo scuola e dei relativi organici, il tutor con la conseguente gerarchizzazione e scomparsa della collegialità, le Indicazioni Nazionali con la loro ottusità e distruttività, schede di valutazione scuola per scuola con conseguente polverizzazione ed aziendalizzazione di Studio Personellizzati, ecc.

Brichetto-Moratti ha ritenuto necessario sottoporre al Crip un documento per aprire una fase di "sperimentazione" della Riforma nelle scuole superiori in forma molto elastica (basta che una scuola superiore faccia un "qualcosa" delle tante previste dal testo del decreto non definitivo). Per cui l'inizio delle sperimentazioni nella scuola superiore sarà responsabilità esclusiva di Collegi dei docenti disinformati, distratti o addirittura insipienti, visto che l'unica strada per dar vita a queste forme di sperimentazione sarà il canale dell'Autonomia scolastica (Dpr 275/99) per il quale resta confermata la sovranità dei Collegi in materia di sperimentazione e Indicazioni Nazionali.

Lo schema di decreto relativo alla scuola superiore emanato il 27 maggio di quest'anno non ha alcuna possibilità di approvazione definitiva. Infatti per questo decreto la Conferenza Stato-Regioni, non si limita ad un parere consultivo, ma

dovrebbe procedere con una "intesa vincolante", come prevede l'art. 1 comma 2 della L. 53/2003, e ad oggi, la Conferenza Stato-Regioni ha già espresso in due diverse circostanze un parere decisamente contrario ed è presumibile che il parere finale sia anch'esso negativo. A questo si aggiunge un negativo parere di merito

argomentato ed articolato espresso dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (ampi stralci nel n. 27 di Cobas). Tant'è che, nel mese di giugno, la ministra Il materiale che segue ha come ideali

l'INVISI, nel mese di dicembre contro gli anticipi delle iscrizioni e contro modelli diversi dal Tempo Pieno e Moduli vigenti, a gennaio contro le schede di valutazione "fai da te" che contengono elementi della Riforma, a maggio contro l'adozione dei libri di testo riformati.

In ogni caso, il Dlgs 59/04 relativo alla scuola Primaria (Infanzia, Elementare, Medie) sarà ancora vigente all'inizio dell'anno scolastico, i semi velenosi sparsi nei due anni precedenti rischiano di radicarsi e di dare i loro pessimi frutti.

Quindi, in conclusione:

- se nella scuola si verifica la condizione a) tutto il personale Ata ha diritto alla riduzione di orario;
- se nella scuola si verificano le condizioni b) e/o c) la contrattazione di scuola individuerà il personale Ata che ha diritto alla riduzione.

interlocutori gli insegnanti che si trovano a settembre e nei mesi successivi a redigere, deliberare ed approvare i *Piani dell'Offerta Formativa*, per cui i documenti che seguono dovrebbero mettere in grado ciascun docente di proporre in seno alle Commissioni ed ai Collegi dei docenti le delibere ad hoc. Naturalmente l'ideale sarebbe che il *Pof* contenesse tutte le delibere relative ai singoli aspetti di attuazione della Riforma, ma sarebbe comunque importante che singoli aspetti della Riforma fossero con trastati dal *Pof*.

C'è da tenere presente che i dirigenti scolastici generalmente arrivano al Collegio avendo già concordato in gruppi di coordinamento, staff vari le posizioni che intendono comunque far passare, spesso militando obblighi e normative che non hanno alcuna base giuridica. i Collegi pertanto, non sono più delle libere Assemblee nelle quali discutere e deliberare sulla base di liberi convincimenti. È indispensabile perciò, anche per la pletora e la indeterminazione della normativa arrivare al Collegio avendo realizzato una qualche forma di discussione tra i docenti che all'interno della scuola abbiano il denominatore comune di opporsi alla Riforma. Ci rendiamo conto che realizzare questa pratica non è semplice, ma suggeriamo comunque di far conoscere prima del Collegio almeno il testo delle delibere che si intendono proporre.

In ogni caso, se le condizioni nel Collegio non consentissero delibere ad hoc, è allora meglio che nel *Pof* non venga introdotto nulla di aggiuntivo, "innovativo" o "speciale": lo scorso a.s. molti Collegi, inconsapevolmente avevano introdotto

nel *Pof* le prove INVALSI per cui è stato più difficile contrastarle nel mese di aprile. Naturalmente ogni insegnante in Collegio dovrà trovare argomenti pedagogici e didattici che motivino le delibere mentre dal punto di vista normativo si segnalano i seguenti elementi che li sosterranno dal punto di vista giuridico:

1) gli Organi Collegiali così come dettati nel 1974 e completamente trasfusi nel Dpr 297/94 non hanno subito alcuna modifica né il Governo ha avuto mai una delega per legiferare in materia. Rimane, pertanto, confermata la sovranità del Collegio dei docenti di deliberare in materia di scelte pedagogiche e organizzative didattica (art. 7 e 10 del Dlgs 297/94). Vale la pena di ricordare che anche tutta la normativa più recente (Dpr 275/99 e Dlgs 165/2001) sull'autonomia scolastica e la dirigenza scolastica ribadisce che i dirigenti operano nel rispetto delle delibere degli Organi Collegiali.

È indispensabile che nel corso della discussione e delle delibere afferenti il *Pof*, i dirigenti operano nel rispetto delle delibere degli Organi Collegiali.

4) il Decreto Legislativo 59/2004 ha subito nel corso del suo iter ben 37 emendamenti, è quindi tutt'altro che un testo chiaro e coerente. Valgano per tutti gli articoli 19 e 13 che dovrebbero regolamentare la gradualità della applicabilità della legge e quindi lo svolgimento degli esami delle classi che avevano iniziato il loro iter nel 2003 e che invece una Circolare Dirigenziale ha "deciso" che fossero già stati aboliti.

I documenti che seguono sono il frutto di esperienze già realizzate, riviste alla luce delle novità, poche, che ci sono state nel corso dell'ultimo anno. Si invita comunque a consultare i seguenti siti per gli eventuali aggiornamenti:

<http://www.cobas-scuola.org>

<http://www.coordinamentoscuoleroma.net>

## Riprendiamoci gli Organi collegiali

**Il ruolo del Collegio docenti e del Consiglio d'istituto per l'avvio dell'anno scolastico**

Il corretto funzionamento degli Organi collegiali, nonostante i limiti e difetti, è l'unico presupposto per una partecipazione democratica alle scelte della scuola. Il fastidio che ciò provoca a Ministri, dirigenti vari ma anche alle organizzazioni sindacali è riscontrabile nei numerosi

ziose in materia non ha avuto seguito, anche se ci sono state pericolose aperture da parte dei sindacati firmatari.

3) per quanto riguarda i contenuti dell'indirizzo scolastico, le risorse sono i Programmi del 1992, i Programmi della scuola Media Unico del 1979. Le Indicazioni Nazionali citate nel 1974 e completamente trasfusi nel d.l. 13 comma 3 del Dlgs 59/04 hanno avuto valore transitorio per l'anno scolastico 2004/05. Il Regolamento governativo che avrebbe dovuto farle diventare definitive non ha nemmeno iniziato il suo iter e quindi non ha compiuto i passaggi parlamentari e consultivi che le avrebbero dato valore normativo; per cui i Programmi citati, peraltro mai abrogati, continuano ad essere gli unici a restare in vigore.

4) il Decreto Legislativo 59/2004 ha subito nel corso del suo iter ben 37 emendamenti, è quindi tutt'altro che un testo chiaro e coerente. Valgano per tutti gli articoli 19 e 13 che dovrebbero regolamentare la gradualità della applicabilità della legge e quindi lo svolgimento degli esami delle classi che avevano iniziato il loro iter nel 2003 e che invece una Circolare Dirigenziale ha "deciso" che fossero già stati aboliti.

I documenti che seguono sono il frutto di esperienze già realizzate, riviste alla luce delle novità, poche, che ci sono state nel corso dell'ultimo anno. Si invita comunque a consultare i seguenti siti per gli eventuali aggiornamenti:

<http://www.cobas-scuola.org>

<http://www.coordinamentoscuoleroma.net>

<http://www.cespbio.it>

<http://www.coordinamentoscuoleroma.net>

[http://www](http://www.coordinamentoscuoleroma.net)

## Il fondo dell'istituzione scolastica

1) le indennità di turno:  
 - personale educativo: 17,04 - 15,50 notturno o festivo; 34,09 - 31,00 notturno e festivo;  
 - personale Ata, solo aree A e B: 14,20 - 12,90 notturno o festivo; 28,41 - 25,80 notturno e festivo;  
 - l'indennità di bilinguismo e di trilinguismo, nei casi in cui non sia già prevista a carico di soggetti diversi dal Miur in base alla normativa vigente: 284,05 euro annui per gli insegnanti elementari delle scuole slovene;

2) il compenso spettante al personale che sostituisce il Dsga o ne svolge le funzioni ai sensi dell'art. 55, comma 1 Ccnl 2003, detratto l'importo del Cia già in godimento (tabella 9 allegata al Ccnl);  
 i) la quota variabile dell'indennità di amministrazione di cui all'art. 55 Ccnl 2003 spettante al Dsga. I parametri per il calcolo sono definiti nella tabella 9 allegata al Ccnl;

3) i compensi per il personale docente, educativo ed Ata per ogni altra attività delibera dal consiglio di circolo o d'istituto nell'ambito del Pof.

Al Dsga possono essere corrisposti, fatta salva l'indennità di amministrazione, esclusivamente i seguenti compensi a carico del fondo d'istituto:

- un massimo di 100 ore annue per lavoro straordinario;

- per attività e prestazioni aggiuntive connesse a progetti finanziati con risorse dell'UE, da enti pubblici e da soggetti privati (art. 87 comma 3 Ccnl 2003).

Sulla base dei criteri e delle modalità definite nella contrattazione di istituto (art. 6 comma 2 lett. i Ccnl 2003) il capo d'istituto attribuisce l'incarico. Si ricorda che la Cm 243/99 prevede che il capo d'istituto attribuisca, con apposito incarico scritto recante l'impegno orario previsto e il relativo compenso, le attività aggiuntive al personale. Degli incarichi conferiti deve essere data pubblicità mediante affissione del relativo ordine di servizio all'albo dell'istituzione scolastica, come prevede la stessa Cm. Si consiglia quindi di inserire tale procedura all'interno del contratto di scuola, tra l'altro il diritto alla conoscenza di queste delibere e degli atti conseguenti (attribuzione degli incarichi, con nominativi e corrispondenti compensi) è prevalente rispetto alle norme che tutelano la riservatezza (TAR Emilia Romagna Sez. II - sent. 820/2001; Trib. Cassino - sent. 9/3/2003).

Con il fondo sono retribuite, eventualmente anche in misura forfetaria, le

1) le indennità di turno:  
 - personale educativo: 17,04 - 15,50 notturno o festivo; 34,09 - 31,00 notturno e festivo;  
 - personale Ata, solo aree A e B: 14,20 - 12,90 notturno o festivo; 28,41 - 25,80 notturno e festivo;

2) il compenso spettante al personale che sostituisce il Dsga o ne svolge le funzioni ai sensi dell'art. 55, comma 1 Ccnl 2003, detratto l'importo del Cia già in godimento (tabella 9 allegata al Ccnl);  
 i) la quota variabile dell'indennità di amministrazione di cui all'art. 55 Ccnl 2003 spettante al Dsga. I parametri per il calcolo sono definiti nella tabella 9 allegata al Ccnl;

3) i compensi per il personale docente, educativo ed Ata per ogni altra attività delibera dal consiglio di circolo o d'istituto nell'ambito del Pof.

Al Dsga possono essere corrisposti, fatta salva l'indennità di amministrazione, esclusivamente i seguenti compensi a carico del fondo d'istituto:

- un massimo di 100 ore annue per lavoro straordinario;

- per attività e prestazioni aggiuntive connesse a progetti finanziati con risorse dell'UE, da enti pubblici e da soggetti privati (art. 87 comma 3 Ccnl 2003).

Il fondo è alimentato dai finanziamenti previsti da disposizioni di legge, da tutte le somme destinate a compensare le prestazioni aggiuntive del personale, comprese quelle dell'Unione Europea, da enti pubblici o privati e dalle eventuali economie dovute all'applicazione della legge finanziaria 2003 (L. 289/2002) che ha operato un ulteriore taglio degli organici. Nonostante i capi d'istituto e i segretari presentino generalmente la questione avolta da indeterminazione e incertezze, l'entità del fondo, attribuito dal Ministero, è determinabile fin dal 1° settembre sulla

sione 321/85).

Per il corretto funzionamento e in caso di controversie, sarà utile:

- richiedere la completa verbalizzazione di quanto avviene;
- ricordare ai presenti che, essendo organi collegiali, le decisioni e le eventuali responsabilità ad esse connesse, competono a tutti coloro che abbiano approvato le proposte e non a chi lo presiede (art. 24 Dpr 3/57); pertanto bisogna fare verbalizzare il proprio voto contrario, l'astensione o una propria dichiarazione per evitare corresponsabilità;

- qualunque ordine ritenuto illegittimo non deve essere eseguito, se non dopo riconferma scritta a seguito di propria rimostanza scritta (art. 17 Dpr 3/57);
- non ottemperare a quanto richiesto dalla presidenza senza aver fatto quanto previsto nei punti precedenti;

- nel caso di ulteriori contestazioni richiedere il rispetto dell'orario previsto per la riunione (che deve sempre essere indicato nella convocazione, e dipende dal piano annuale delle attività deliberato dal Consiglio dei docenti), e chiedere la sospensione della stessa all'ora prevista, anche se non è stato esaurito l'odg. (Cm 377/6). Eventuali impegni che travalichino gli obblighi contrattuali sono da retribuire come attività aggiuntive con il Fondo dell'istituzione scolastica (vedi pag. 12);

- gli obblighi relativi alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione sono programmati secondo criteri stabiliti dal Consiglio dei docenti (art. 27 comma 3 lett. b Ccnl 2003);

- propone modalità e criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti sulla base dei quali delibererà il Consiglio di circolo o d'istituto (art. 27 comma 4 Ccnl 2003);

- ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. Cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento

sione 321/85).

Come più volte abbiamo già sottolineato, anche il Ccnl 2003 conferma questa tenzone che tende ad espandere le Relazioni sindacali di scuola su aree di pertinenza del Consiglio dei docenti e del Consiglio di circolo o d'istituto.

Quindi per evitare l'esautoramento di questi organi è bene avere chiaro quali sono le loro competenze definite per legge e le modalità del loro funzionamento, che non possono essere materia di contrattazione e che non possono subire illegittime invasioni di campo.

Attualmente la composizione degli Organi collegiali, le loro competenze e il funzionamento sono regolati dagli artt. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del DLgs 297/94 (l'attuale Testo Unico della normativa scolastica) e l'esperienza ci insegna che coloro che ne sottovolano il ruolo di fatto conseguano la scuola nelle mani del capo d'istituto e/o di gruppi che li utilizzeranno per i loro interessi.

1) L'organo collegiale è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. 2) Per la validità dell'adunanza ... è richiesta la presenza di almeno la metà più uno dei componenti in carica. 3) Le deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi ... In caso di parità, prevale il voto del presidente. 4) La votazione è segreta solo quando si faccia questione di persone" (art. 37 T.U.), non si calcolano gli astenuti (Nota Mpi 771/80).

"La convocazione ordinaria per le attività collaudate deve avvenire con un preavviso di almeno 5 giorni" (art. 12 Dpr 209/87), il mancato rispetto di questa norma invalida la seduta. L'ordine del giorno deve essere chiaro "senza l'uso di terminologie ambigue o improprie e di formule evasivamente generiche, è illegittima la deliberazione ... su un argomento indicato in maniera inesatta o fuorviante" (TAR Milano decisione 1058/81), o non indicato nell'odg. Solo nel caso siano presenti alla seduta tutti i componenti, e acconsentano all'unanimità, è possibile aggiungere argomenti non previsti dalla convocazione (Cons. di Stato, sez.V, 679/70; TAR Lombardia deci-

garantita a ciascun docente:

- elabora il Piano dell'Offerta Formativa – Pof, previsto dall'art. 3 del Dpr 275/99;
- formula proposte su formazione e assegnazione classi, orario;
- delibera sulla divisione dell'anno scolastico in due o tre periodi, tranne che nelle scuole elementari dove sono previsti i quadrimessi (art. 2 OM 110/99);
- valuta periodicamente l'andamento dell'azione didattica; programma e attua le iniziative per il sostegno; esamina i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni;
- nelle scuole dell'obbligo che accolgono alunni figli di lavoratori stranieri residenti in Italia e di lavoratori italiani emigrati programma attività di sostegno o integrazione a favore di tali alunni;
- adotta i libri di testo, sentiti i Consigli d'interclasse o di classe, e sceglie i sussidi didattici.

**Difesa del tempo pieno e degli orari, aspetti organizzativi, organici e assetti pedagogici precedenti**

**Una necessaria premessa**

Come ribadisce la CM 36/2005, relativa alle dotazioni organiche per l'a.s. 2005/06, "Per quel che concerne il tempo pieno, comprensivo della mensa, fermo restando il limite posto dalla Legge Finanziaria 2005, vale a dire che le dotazioni organiche dell'anno 2005/06 non possono superare quelle dell'anno 2004/05, eventuali incrementi di posti per le stesse finalità, rispetto alle consistenze attuali, possono essere consentiti ai sensi dell'art. 15 del Decreto legislativo n. 59/2004, solo nell'ambito delle complessive consistenze di organico del personale docente assegnate a livello regionale.

E appena il caso di evidenziare che è consentita l'organizzazione del tempo scuola in tutte le attuali articolazioni e configurazioni, a condizione che non venga superato il contingente di posti assegnato".

In parole povere questa circolare è l'ultima testimonianza in ordine di tempo dei

- elegge i collaboratori del preside. La questione sta però creando delle controverse relative alle competenze del dirigente scolastico e del ruolo dei cosiddetti "collaboratori" da lui scelti ai sensi dell'art. 31 Ccnl 2003;

- elegge il Comitato di valutazione dei servizi dei docenti;

- determina il numero, i criteri di attribuzione e i destinatari delle Funzioni strumentali al Pof (vedi pag. 17 di questa Guida);

- approva, per gli aspetti didattici, gli accordi con reti di scuole (art. 7 Dpr 275/99);

- si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza.

- l'eventuale collaborazione con altre scuole, la partecipazioni ad attività culturali, sportive e ricreative.

Gli atti del Consiglio sono immediatamente esecutivi e pertanto non soggetti a preventivo controllo di legittimità.

**Consiglio di circolo o di istituto**

Il Consiglio delibera:

- le attività da retribuire con il Fondo dell'Istituzione scolastica (vedi pagg. 12 e 13),

rischi che si corrono se nel Pof l'organizzazione oraria viene presentata come vorrebbe la Riforma nella convinzione errata che poi "non succede niente, tutto resta uguale".

Infatti, già in quest'ultimo anno abbiamo verificato che dove è passato lo spezzatino orario, i C.S.A. hanno in molti casi ridotto l'organico in funzione delle sole 27 ore obbligatorie ed eventualmente limitandosi ad un organico sufficiente a coprire le 27 + 3 ore facoltative. Per la difesa dell'organizzazione oraria e dell'impianto pedagogico del tempo pieno e vittoria ma bisogna tener conto che essa è sempre reversibile. Infatti, soprattutto i genitori dei bambini che frequentano la scuola dell'Infanzia, devono essere consapevoli che c'è sempre il rischio che nell'anno scolastico è costituita la "fase di servizio" e che il compenso spettante deve essere data pubblicamente affissione del relativo ordine di servizio all'alto dell'istituzione scolastica.

L'attribuzione dell'attività e del compenso, "con apposito incarico scritto", resta, ovviamente, un compito del capo d'istituto che anche in questo caso "osscura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali" (art. 396 T.U.) cui risulta soggetto e vincolato (vedi sentenza TAR Piemonte 13/1/79, e art. 25, comma 2 DLgs. 165/2001).

Visto che nei collegi si parla spesso di attività e non dell'individuazione di coloro che devono svolgerle si corre spesso il rischio che qualche capo d'istituto faccia deliberare agli organi collegiali solo le attività per potere poi discrezionalmente attribuire l'incarico; è necessario non lasciare questo spazio e, come già previsto dalla Cm 243/99, impegnarci perché nelle deliberazioni degli Organi collegiali vengano chiaramente indicati sia i nomi di coloro che sono incaricati, che i tempi previsti per lo svolgimento dei compiti e il relativo compenso.

Così facendo, tra l'altro, si semplifica notevolmente la contrattazione di istituto che diventa, almeno in parte, la ratifica di quanto deciso dagli organi collegiali.

acquisiendo la delibera del Collegio docenti (art. 86 comma 1 Ccnl 2003);

- l'adozione del Piano dell'offerta formativa (art. 3, comma 3 del Dpr 275/99);

- l'adozione del Regolamento interno;

- i criteri generali: per la programmazione educativa e delle attività para-istituzionali;

- l'adozione del Consiglio dei docenti;

- i criteri generali per l'individuazione del personale cui attribuire incarichi aggiuntivi;

- la disponibilità del personale a svolgere le attività aggiuntive. Le disponibilità saranno manifestate dagli interessati in sede di Collegio Ccnl 2003).

I criteri per l'attribuzione degli incarichi sono definiti nella contrattazione integrativa di scuola ai sensi dell'art. 6 lett. i Ccnl 2003. Il Ccnl regola quindi in linea generale l'attribuzione degli incarichi:

- per i docenti, le Funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa (vedi pag. 17 di questa Guida); il collegio dei docenti delibera

- per gli Ata, gli Incarichi specifici (vedi pag. 17 di questa Guida);

- per tutto il personale le Attività aggiuntive (vedi la pagina precedente) del consiglio di circolo o d'istituto, il quale a tal fine acquisisce la delibera del collegio docenti (art. 86 comma 2 Ccnl 2003);

- per tutto il personale le Attività aggiuntive (vedi la pagina precedente) del consiglio di circolo docenti (art. 86 comma 1 Ccnl 2003).

La Cm 243/99 relativa agli adempimenti applicativi dell'art. 30 del Ccnl 1999, ora trasfuso nell'attuale art. 86 del Ccnl 2003, ribadisce che le attività aggiuntive retribuibili con il fondo dell'Istituzione scolastica sono deliberate dal consiglio di circolo o d'istituto nel limite delle risorse finanziarie disponibili, in base al piano annuale delle attività del personale Ata.

La stessa circolare prevede inoltre che la delibera del consiglio di circolo o di istituto contenga "i nominativi del personale docente e Ata chiamato a prestare dette attività aggiuntive", "sia l'impegno orario richiesto a ciascun interessato che il compenso spettante" e chiarisce che "degli incarichi conferiti deve essere data pubblicamente affissione del relativo ordine di servizio all'alto dell'istituzione scolastica".

L'attribuzione dell'attività e del compenso, "con apposito incarico scritto", resta, ovviamente, un compito del capo d'istituto che anche in questo caso "osscura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali" (art. 396 T.U.) cui risulta soggetto e vincolato (vedi sentenza TAR Piemonte 13/1/79, e art. 25, comma 2 DLgs. 165/2001).

Visto che nei collegi si parla spesso di attività e non dell'individuazione di coloro che devono svolgerle si corre spesso il rischio che qualche capo d'istituto faccia deliberare agli organi collegiali solo le attività per potere poi discrezionalmente attribuire l'incarico; è necessario non lasciare questo spazio e, come già previsto dalla Cm 243/99, impegnarci perché nelle deliberazioni degli Organi collegiali vengano chiaramente indicati sia i nomi di coloro che sono incaricati, che i tempi previsti per lo svolgimento dei compiti e il relativo compenso.

Così facendo, tra l'altro, si semplifica notevolmente la contrattazione di istituto che diventa, almeno in parte, la ratifica di quanto deciso dagli organi collegiali.

6. Degli incarichi conferiti viene data pubblicità mediante affissione del relativo ordine di servizio all'alto dell'Istituzione scolastica.

7. Il DS consulta le Rsu per incarichi non previsti nel piano annuale delle attività, di cui sia sorta l'esigenza nel corso dell'anno scolastico.

garantita a ciascun docente;

- elabora il Piano dell'Offerta Formativa – Pof, previsto dall'art. 3 del Dpr 275/99;

- formula proposte su formazione e assegnazione classi, orario;

- delibera sulla divisione dell'anno scolastico in due o tre periodi, tranne che nelle scuole elementari dove sono previsti i quadrimessi (art. 2 OM 110/99);

- valuta periodicamente l'andamento dell'azione didattica; programma e attua le iniziative per il sostegno; esamina i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni;

- nelle scuole dell'obbligo che accolgono alunni figli di lavoratori stranieri residenti in Italia e di lavoratori italiani emigrati in Italia e di lavoratori italiani emigrati

programma attività di sostegno o integrazione a favore di tali alunni;

- adotta i libri di testo, sentiti i Consigli d'interclasse o di classe, e sceglie i sussidi didattici.

acquisiendo la delibera del Collegio docenti (art. 86 comma 1 Ccnl 2003);

- l'adozione del Piano dell'offerta formativa (art. 3, comma 3 del Dpr 275/99);

- l'adozione del Regolamento interno;

- i criteri generali: per la programmazione educativa e delle attività para-istituzionali;

- l'adozione del Consiglio dei docenti;

- i criteri generali per l'individuazione del personale cui attribuire incarichi aggiuntivi;

- la disponibilità del personale a svolgere le attività aggiuntive. Le disponibilità saranno manifestate dagli interessati in sede di Collegio Ccnl 2003).

I criteri per l'attribuzione degli incarichi sono definiti nella contrattazione integrativa di scuola ai sensi dell'art. 6 lett. i Ccnl 2003. Il Ccnl regola quindi in linea generale l'attribuzione degli incarichi:

- per i docenti, le Funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa (vedi pag. 17 di questa Guida); il collegio dei docenti delibera

- per gli Ata, gli Incarichi specifici (vedi pag. 17 di questa Guida);

- per tutto il personale le Attività aggiuntive (vedi la pagina precedente) del consiglio di circolo o d'istituto, il quale a tal fine acquisisce la delibera del collegio docenti (art. 86 comma 2 Ccnl 2003);

- per tutto il personale le Attività aggiuntive (vedi la pagina precedente) del consiglio di circolo docenti (art. 86 comma 1 Ccnl 2003).

La Cm 243/99 relativa agli adempimenti applicativi dell'art. 30 del Ccnl 1999, ora trasfuso nell'attuale art. 86 del Ccnl 2003, ribadisce che le attività aggiuntive retribuibili con il fondo dell'Istituzione scolastica sono deliberate dal consiglio di circolo o d'istituto nel limite delle risorse finanziarie disponibili, in base al piano annuale delle attività del personale Ata.

La stessa circolare prevede inoltre che la delibera del consiglio di circolo o di istituto contenga "i nominativi del personale docente e Ata chiamato a prestare dette attività aggiuntive", "sia l'impegno orario richiesto a ciascun interessato che il compenso spettante" e chiarisce che "degli incarichi conferiti deve essere data pubblicamente affissione del relativo ordine di servizio all'alto dell'istituzione scolastica".

Le proposte di attività, debitamente strutturate, presentate in Collegio di circolo o di istituto contengono "l'impegno orario richiesto per ogni docente, e l'individuazione dell'impegno orario richiesto per ogni docente/i disponibile/i a svolgere la suddetta attività aggiuntiva.

3. Personale docente

Le proposte di attività, debitamente strutturate, presentate in Collegio di circolo o di istituto contengono "l'impegno orario richiesto per ogni docente, e l'individuazione dell'impegno orario richiesto per ogni docente/i disponibile/i a svolgere la suddetta attività aggiuntiva.

4. Personale Ata

La proposta di Piano delle attività formulata dal Dsga dovrà contenere anche la quantificazione dell'impegno orario richiesto per ogni unità di personale, e l'individuazione del personale disponibile a svolgere la suddetta attività aggiuntiva.

5. Il DS attribuisce ogni incarico con una lettera in cui viene indicato:

- il tipo di attività e i limiti cronologici di tale impegno;

- il compenso orario o forfettario spettante;

- le incariche derivanti e l'eventuale delega ed ambito di responsabilità dipendenti dall'incarico attribuito;

- le modalità di certificazione degli impegni.

Le lettere d'incarico costituiscono parte dell'informazione da fornire alle Rsu.

6. Degli incarichi conferiti viene data pubblicità mediante affissione del relativo ordine di servizio all'alto dell'Istituzione scolastica.

7. Il DS consulta le Rsu per incarichi non previsti nel piano annuale delle attività, di cui sia sorta l'esigenza nel corso dell'anno scolastico.

## MODELLO SCOLASTICO PRESCELTO

(conservare copia dell'atto)

Al Dirigente scolastico del ..... Circolo/Istituto ..... Scuola .....  
Al Direttore del C.S.A. della Provincia di .....  
Al Presidente del Consiglio di Circolo/Istituto .....

Noi sottoscritti, genitori di bambini aventi diritto all'iscrizione alla classe prima elementare  
Noi sottoscritti, genitori di bambini aventi diritto all'iscrizione alla classe prima media  
per l'anno scolastico 2006/07, richiediamo con questa l'iscrizione alla classe:

### PRIMA MEDIA

**Modello scolastico:**

(segnare con una croce la parte che interessa)

### SCUOLA ELEMENTARE

### TEMPO PIENO

(due insegnanti contitolari su una classe, 40 ore settimanali, 4 ore di compresenza, stesso orario per tutti i ragazzi)

### MODULI

(3 insegnanti contitolari su due classi o 4 su 3 classi, 27/30 ore settimanali, compresenze, stesso orario per tutti i ragazzi)

### TEMPO PROLUNGATO

(36 ore di lezione, contitolari di tutti gli insegnanti, 6 ore di compresenza, stesso orario per tutti i ragazzi)

### SCUOLA MEDIA

### TEMPO PROLUNGATO

(precedentemente frequentata)

### TEMPO NORMALE/BILINGUISMO

(30/33 ore di lezione, contitolari di tutti gli insegnanti, stesso orario per tutti i ragazzi)

pre individuati nel Piano delle attività. I criteri di attribuzione ed i relativi compensi sono contrattati con le Rsu.

#### PERSONALE DOCENTE

Le attività aggiuntive sono solo quelle programmate e affidate ai singoli insegnanti dal Collegio dei docenti, attribuite con incarico scritto del Ds e retribuite con il fondo d'Istituto.  
In base all'art. 28 Ccnl 2003 le attività aggiuntive del personale docente restano disciplinate dalla normativa in vigore (art. 25 del Ccnl 1999; artt. 30, 31 e 32 Ccnl 1999), la conferma è però transitoria in quanto il comma 2 del medesimo articolo precisa che entro 30 gg. dalla firma definitiva del contratto avrebbe dovuto essere avviata presso l'Aran una apposita sequenza contrattuale, per riesaminare e omogeneizzare l'intera materia.

Comunque in attesa di questa specifica sequenza contrattuale, le attività aggiuntive "consistono in attività aggiuntive di insegnamento e attività aggiuntive funzionali all'insegnamento ... sono deliberate dal collegio dei docenti" (art. 25 Ccnl 1999). Il compenso per le attività aggiuntive di insegnamento - non forfetizzabile - è previsto per un massimo di sei ore settimanali. Le attività funzionali all'insegnamento per essere considerate aggiuntive, e quindi retribuibili, devono superare, insieme con quelle già programmate (per i collegi e le sue articolazioni: dipartimenti, commissioni, ecc.), le 40 ore annue delle "attività di carattere collegiale riguardanti tutti i docenti" previste dall'art. 27, comma 3, lett.a) del Ccnl 2003.

Invece per le ore, comunque sempre deliberate dal Collegio, eventualmente eccedenti le 40 relative alle riunioni di consigli di intersezione, interclasse e classe, si accede al fondo solo se così previsto dal Consiglio d'Istituto ai sensi dell'art. 86 comma 2 lett.) Ccnl 2003.

Per l'assegnazione di queste attività vedi Attribuzione incarichi (vedi la pagina seguente), per i compensi vedi Fondo dell'Istituzione Scolastica (vedi pag. 22 di questa Guida).

### Attività aggiuntive da retribuire col Fis

#### Ruolo del Collegio, del Consiglio di circolo o d'Istituto e i criteri della contrattazione d'Istituto

Il Ccnl 2003 ha ribadito che le attività aggiuntive, compensate col Fondo dell'Istituzione Scolastica, sono deliberate dal Consiglio di circolo o d'Istituto nel limite delle risorse finanziarie disponibili. Questa delibera dovrà acquisire (art. 86 comma 1 Ccnl 2003) senza quindi apportarvi modifiche, il Piano delle attività del personale docente e il Piano delle attività del personale Ata. Il Consiglio potrebbe eventualmente rinviare al Collegio o al Ds il Piano che non rispettasse i limiti di spesa o altro, per una sua rettifica, ma non può modificarlo.

L'art. 86 Ccnl 2003 prevede la possibilità di compensi anche in misura forfetaria. Il Piano annuale delle attività del personale docente è predisposto dal capo d'Istituto e deliberato dal collegio (art. 86 comma 4 Ccnl 2003). Le prestazioni aggiuntive del personale Ata, consistono in prestazioni di lavoro oltre l'orario d'obbligo, ovvero nell'intensificazione di prestazioni lavorative dovute anche a particolari forme di organizzazione dell'orario di lavoro determinate dal Pof, al maggiore carico di lavoro derivante dalla temporanea assenza del collega nello stesso orario/turmo, ecc. Pertanto sulla base del Piano delle attività occorre indicare, sempre nel contratto d'Istituto, secondo quali criteri esso vanno attribuite (disponibilità, rotazione, ecc.); quali sono da svolgere entro le 35/36 ore settimanali e quali no; quali saranno compensate forfetariamente quali ad ore.

Le prestazioni eccedenti, in quanto autorizzate, devono essere retribuite dal fondo dell'Istituzione scolastica. Solo se il dipendente lo richiede, possono essere recuperate in ore e/o giorni di riposo compensativo. I recuperi, inoltre, possono essere cumulati per le ferie e fruiti entro i tre mesi successivi l'anno scolastico in cui si sono maturati. Le prestazioni eccedenti devono essere comunque retribuite, se per motivi esigenze di servizio o per comprovato impedimento del dipendente non è stato possibile recuperarle.

L'art. 47 Ccnl 2003 ha sostituito le funzioni aggiuntive con incarichi specifici, il numero e la tipologia dei quali sono sempre di riferimento a questa contrattazione, chiedeva che "quadora ciò non sia già previsto nella delibera del consiglio di circolo o di istituto, con apposito incarico scritto, dal quale devono risultare sia l'impegno orario richiesto a ciascun interessato che il compenso spettante, il capo d'Istituto individua i nominativi del personale docente e Ata chiamato a prestare dette attività aggiuntive.

Degli incarichi conferiti deve essere data pubblicità mediante affissione del relativo ordine di servizio all'albo dell'Istituzione scolastica". Allora, per evitare che l'individuazione dei destinatari, nonché le modalità

## Proposta di delibera del Collegio dei docenti su assetto orario e modello pedagogico per la scuola elementare

Il Collegio dei Docenti del circolo/istituto ..... nella seduta del ..... / ..... / ..... Vista la normativa vigente relativa agli aspetti organizzativi e di funzionamento didattico (DLgs 297/94 art.7; Dpr 275/99); Visti la L. 53/2003 e il DLgs 59/2004, la Cm 36/2005; Vista la delibera del collegio dei docenti ..... (inserire qui l'eventuale riferimento alle delibere precedenti del CdC, che, contestando il DLgs 59/2004, citavano l'autonomia del collegio per quanto riguarda l'organizzazione oraria e didattica); Confermate le linee pedagogiche, didattiche ed organizzative del Piano dell'Offerta Formativa dell'istituto in merito ai contenuti e le conseguenti modalità di attuazione adottate fino all'anno scolastico in corso delibera l'intenzione e la volontà di riconfermare, e conseguentemente offrire alle famiglie, per l'anno scolastico 2005/06 un modello organizzativo "unitario" e di qualità: 27/30 ore per le classi a modulo, 40 per le classi a tempo pieno, utilizzo delle compresenze per l'ampliamento dell'offerta formativa ed il recupero delle situazioni di svantaggio. Inoltre il Collegio dei docenti ritiene, nell'approssimarsi della data delle nuove iscrizioni alle classi prime per l'anno scolastico 2006/2007, di dover esprimere un atto di indirizzo che espliciti in maniera chiara la necessità coerenza tra le scelte espresse nell'istituto e la forma e la sostanza delle comunicazioni alle famiglie interessate alle iscrizioni. In particolare il Collegio ritiene che vada esplicitato quanto segue:

Questo circolo didattico/istituto, sulla base delle proprie convinzioni pedagogico-didattiche e sulla base delle necessità organizzative, propone ed offre due opzioni entrambe unitarie: una a 27/30 ore ed una a 40. Si tratta di modelli didattici già sperimentati negli ultimi anni sia nelle classi a tempo pieno, sia nelle classi "a modulo".

1) Il Collegio ritiene possibile questa decisione anche alla luce della normativa vigente. Se da un lato infatti il decreto 59/2004 indica i segmenti orari differenziati della giornata scolastica (27 ore obbligatorie, 3 ore opzionali, eventuali altre ore, fino a 10, riservate alla mensa e al dopo mensa), la Cm 29/2004, immediatamente successiva, rileva che "i tre segmenti orari rappresentano il tempo complessivo di erogazione del servizio scolastico. Essi non vanno considerati e progettati separatamente, ma concorrono a costituire un modello unitario del processo educativo, da definire nel Piano dell'offerta formativa. Le opzioni delle famiglie, riferite al tempo scuola facoltativo, vanno rese compatibili con i piani dell'offerta formativa".

2) I due modelli offerti dall'istituto, sia quello che prevede le 27/30 ore, sia quello strutturato sulle 40 ore, contemplano, come indicato nel Pof, ore di compresenza che vengono utilizzate per attività rivolte al recupero degli alunni in difficoltà, all'integrazione delle bambine e bambini stranieri, al supporto degli interventi nei confronti delle bambine e bambini in situazioni di handicap o di svantaggio, ad esperienze di classe e laboratoriali di arricchimento dell'offerta formativa;

3) L'"offerta" dei due modelli orari è dislocata nei plessi in risposta alla tradizionale domanda pedagogica e sociale consolidatasi in questi anni. Quindi le famiglie, all'atto dell'iscrizione, dovranno sapere che potranno trovare il modello a 27/30 ore nella/sede scuola/e ..... mentre potranno usufruire del modello a 40 ore nella/sede scuola/e ..... L'esplicitazione dell'abbinamento tra la sede scolastica e il modello orario è finalizzata ad evitare la possibilità della formazioni di classi con orari differenziati al proprio interno, che comprometterebbe la scelta didattica unitaria del percorso formativo e porterebbe alla frantumazione del gruppo-classe.

4) L'inserimento delle ore che il DLgs 59/2004 indica come non obbligatorie per le famiglie, inquadrate, secondo le linee precedentemente enunciate, all'interno di un modello didattico unitario, non consentirà di leggere, nel modello offerto dall'istituto, una subordinazione di momenti educativi e didattici rispetto ad altri, dal momento che queste ore vengono dal Collegio considerate come approfondimento delle tematiche sviluppate nell'insegnamento curricolare. Per esigenze organizzative e in coerenza con la salvaguardia dell'impianto unitario esse avranno una collocazione oraria che non consentirà una loro marginalizzazione all'inizio o alla fine della giornata scolastica. Va anche rilevato che la già citata Cm 29/2004 afferma che "le opzioni delle famiglie, riferite al tempo scuola facoltativo, vanno rese compatibili con i piani dell'offerta formativa".

Il Collegio dei docenti:

- chiede al Consiglio di Circolo di fare proprie le presenti deliberazioni ed atti d'indirizzo nella consapevolezza che le scelte fatte dal Collegio siano tendenti a salvaguardare gli interessi e le aspettative, proprie di ogni componente della comunità educativa, di una scuola di qualità;
- chiede che le comunicazioni alle famiglie (sia scritte che negli incontri informativi), nonché la predisposizione dei moduli d'iscrizione, siano coerenti e conseguenti a quanto espresso e deliberato dagli Organi collegiali;
- chiede sia assicurata la richiesta dell'organico necessario ad attuare i modelli didattici ed organizzativi indicati, nella loro piena e qualificata estensione (con 4 ore di compresenza degli insegnanti per le classi a 40 ore e almeno tre per le classi a 27/30 ore) ed auspicata che tale richiesta sia congiuntamente sostenuta anche dal Consiglio di Circolo e dal Dirigente scolastico.

### Assegnazione delle ore di insegnamento nella scuola secondaria di I grado

(art. 6 Ccm 136/2005). Chi, in attuazione della Riforma, consegua una riduzione dell'orario obbligatorio d'insegnamento nelle classi prime e seconde, completerà il proprio servizio con ore appartenenti alla propria classe di corso comunque disponibili nella scuola.

Successivamente al conferimento delle supplenze (annuali o fino al termine delle attività didattiche), il personale che non abbia potuto completare l'orario d'obbligo come su indicato, potrà completare a domanda, l'orario obbligatorio di servizio con ore di altra classe di concorso per la quale sia in possesso della specifica abilitazione o di titolo di studio valido per l'accesso a quell'insegnamento. Ove non ricorra la predetta ipotesi, si procederà all'utilizzo dello stesso personale, sino al completamento dell'orario obbligatorio di servizio, per iniziative di arricchimento dell'offerta formativa, salvo l'obbligo della copertura delle supplenze brevi e saltuarie. Le ore ulteriormente disponibili, dopo la precedente fase, potranno essere assegnate come ore aggiuntive d'insegnamento in ecedenza all'orario d'obbligo e fino ad un massimo di 24 ore settimanali. In tal caso le ore disponibili andranno prioritariamente attribuite al personale in servizio nella stessa classe di concorso, successivamente, al personale di altro insegnamento in possesso della specifica abilitazione e, infine, dopo aver constatato l'assenza di personale fornito dalla prescritta abilitazione inserito nella lista delle graduatorie di istituto, al personale in possesso di titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento da attribuire.

Infoltre sempre il Cmni 13/6/2005 sulle utilizzazioni prevede tra l'altro che:

- nel caso di perdita di ore "il docente titolare di cattedra o posto di insegnamento ed i docenti di sostegno negli istituti di istruzione secondaria che trovino nella scuola di titolarità una riduzione dell'orario obbligatorio di insegnamento fino ad un quinto, ove non completino l'orario nella scuola medesima, sono utilizzati nell'ambito della scuola di titolarità, per le ore mancanti, nelle attività spe-

cifiche della scuola e, prioritariamente, per lo svolgimento di supplenze temporanee.

Il titolare di cattedra costituta tra più scuole complete l'orario nella scuola di titolarità, qualora nella stessa si determini la necessità disponibilità d'ore" (art. 2 comma 5).

- nel caso di soppressione del posto in "organico di fatto" "i docenti di tutti i gradi di istruzione che, a seguito della riduzione del numero delle classi, secondo quanto disposto dall'art. 2 della legge 22 novembre 2002, n. 268 vengono a trovarsi in situazioni di soprannumero totale o parziale, rispetto alla nuova dotazione della scuola, ferme

restando quanto previsto dal comma 5 dell'art. 2 del presente contratto, sono utilizzati nell'ambito della scuola di titolarità prioritariamente su posto o frazione di posto o di titolo di studio even-

tualmente disponibile per la stessa classe di concorso e, subordinatamente, su posto o frazione di posto relativo ad altro insegnamento o di sostegno per il quale sia in possesso di abilitazione o titolo di studio coerente.

In mancanza delle disponibilità sopra riportate, il predetto personale è utilizzato nella scuola per iniziative di arricchimento dell'offerta formativa, fatto salvo l'obbligo della copertura delle supplenze brevi e saltuarie. Nell'ambito dell'autonomia organizzativa della scuola e al fine di realizzare l'impiego ottimale delle risorse, con il consenso degli interessati e nei limiti del riassorbimento del soprannumero, il dirigente scolastico può disporre l'utilizzazione, su classe di concorso affine o su posto di sostegno, anche di docente diverso da quello individuato come soprannumerario.

L'impiego su posti di sostegno è subordinato alla mancanza di docenti specializzati, sia con contratto a tempo indeterminato, sia aspiranti a supplenze. Analogamente l'impiego su classi di concorso affine di docente non abilitato è subordinato al completo utilizzo dei docenti in esubero in ambito provinciale per la classe di concorso richiesta" (art. 5 comma 8). Infine visto che "la contrattazione decentrata a livello regionale potrà eventualmente definire ulteriori criteri e modalità di utilizzazione ..." (art. 3 comma 4) sarà opportuno conoscere il relativo contratto decentrato regionale prima di procedere alla contrattazione d'istituto col dirigente scolastico.

In questo caso "qualsiasi riduzione della durata dell'unità oraria di lezione ne comporta il recupero nell'ambito delle attività didattiche programmate dall'istituzione scolastica. La relativa delibera viene assunta dal collegio dei docenti" (art. 26 comma 7 Ccm 2003). Il Collegio, che può prevedere la riduzione dell'ora solo per ragioni didattiche, deve quindi programmare il recupero coerentemente alle finalità stesse della modifica, certamente non può destinare le frazioni residue per far fare i tappabuchi e risparmiare sulle supplenze.

### Riduzione ora lezione

I. Per motivi estranei alla didattica

L'art. 26 comma 8 del Ccnl 2003 riconferma la CM 243/779 che già prevedeva che "Non è configurabile alcun obbligo per i docenti di recuperare le frazioni orarie oggetto di riduzione"; la CM 192/80 che ha consentito di ridurre tutte le ore di lezione.

La responsabilità della riduzione orarie è:

- del Consiglio di circolo o d'istituto che indica "i criteri generali relativi ... all'adattamento dell'orario delle lezioni ... alle condizioni ambientali" (art. 10 comma 4 T.U.), tenendo conto delle richieste delle famiglie e/o degli allievi pendolari, dell'assenza della mensa o di altre problematiche che potrebbero causare la riduzione.

- del Collegio dei docenti che avanza proposte "per la formulazione dell'orario delle lezioni ... tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo o d'istituto" (art. 7 comma 2 lett. b T.U.), valutando l'aspetto didattico della situazione.

- del Consiglio di circolo o d'istituto che appigliandosi all'art. 3, c. 5 del D.L. 234/2000 Regolamento dei curricoli dell'autonomia, sostengono che "febbraio essere recuperate le residue frazioni di tempo".

In tal caso non può essere richiesto alcun recupero orario. Alcuni dirigenti però, assumono la relativa delibera.

Ma questo argomento non ha fondamento, perché il Regolamento tratta di sperimentazioni didattiche che nulla hanno a che fare con la riduzione per motivi estranei alla didattica. Se qualche dirigente persevera con questa interpretazione, i docenti che ricevono un ordine di servizio che prevedesse il recupero, devono opporre formale Rimostranza ed eventualmente attivare il contenzioso contattando la sede Cobas più vicina. Già diversi Giudici ci hanno dato ragione.

2. Per altre ragioni

In questo caso "qualsiasi riduzione della durata dell'unità oraria di lezione ne comporta il recupero nell'ambito delle attività didattiche programmate dall'istituzione scolastica. La relativa delibera viene assunta dal collegio dei docenti" (art. 26 comma 7 Ccnl 2003). Il Collegio, che può prevedere la riduzione dell'ora solo per ragioni didattiche, deve quindi programmare il recupero coerentemente alle finalità stesse della modifica, certamente non può destinare le frazioni residue per far fare i tappabuchi e risparmiare sulle supplenze.

## Assegnazione e utilizzazione del personale

### Contro gli abusi di dirigenti scolastici e Dsga

L'art. 14 del Dpr 275/99 prevede che le Istituzioni scolastiche riorganizzino i propri servizi e acquiscano competenze in materia di articolazione territoriale della scuola, assicurando "comunque modalità organizzative particolari per le scuole articolate in più sedi". Il Contratto Collettivo Nazionale Integrativo - Ccni 13/6/2005 - sulle utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, indicando alcune condizioni generali, ribadisce agli artt. 4 e 15 la competenza del contratto di scuola a definire criteri di assegnazione del personale alle varie sedi e/o plessi ed i criteri di utilizzazione del personale totalmente o parzialmente a disposizione. Inoltre l'art. 6 comma 2 lett. d) ed e) Ccni 2003 stabilisce che sono materia di contrattazione integrativa di scuola le "modalità di utilizzazione del personale in rapporto al piano dell'offerta formativa" e i "criteri riguardanti le assegnazioni del personale docente, educativo ed Ata alle sezioni staccate e ai plessi", pertanto l'assegnazione e l'utilizzazione del personale avviene sulla base dei criteri definiti dal contratto d'istituto, che naturalmente dovrà tenere conto di disponibilità o esigenze personali.

#### PERSONALE ATA

(art. 15 Ccni 13/6/2005)  
"L'assegnazione del personale Ata alle sedi associate, alle succursali e ai plessi è regolata dal contratto di scuola. Nel caso in cui il contratto d'istituto non venga definito, il dirigente scolastico si atterrà ai seguenti criteri:

- maggioranza di servizio;
- mantenimento della continuità nella sede occupata nel corrente anno scolastico;
- disponibilità del personale a svolgere specifici incarichi previsti dal Ccnl".

#### PERSONALE DOCENTE

(art. 4 Ccni 13/6/2005)  
Oltre che dal contratto d'istituto, l'assegnazione alle sezioni, ai diversi insegnamenti compresi nella stessa classe di corso, nonché l'assegnazione alle singole

delle opzioni e delle esigenze manifestate dai singoli docenti. L'assegnazione ai plessi, alle scuole ed alle attività del circolo, anche su richiesta degli interessati, è da effettuarsi con priorità per i docenti già titolari, rispetto a quella dei docenti che entrano a far parte per la prima volta dell'organico funzionale di circolo; tali assegnazioni avvengono sulla base dei criteri sopra descritti. In caso di correnza l'assegnazione sarà disposta sulla base della graduatoria formulata in base alla tabella di valutazione dei titoli ai fini delle utilizzazioni allegata al Ccdn concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente. Sulle predette operazioni sono attuate le relazioni sindacali previste dall'art. 6 del Ccdn".

**Scuola secondaria**  
(art. 4 comma 3 Ccni 13/6/2005) "Nella scuola dell'infanzia e primaria, le modalità di assegnazione ai plessi e alle scuole, nell'ambito dell'organico funzionale, debbono essere regolate dal contratto d'istituto in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico.  
L'assegnazione a domanda ai plessi e alle scuole nell'ambito dell'organico funzionale del personale già titolare precede quella del personale neo trasferito e, a tal fine, la continuità didattica non costituisce elemento ostacolante. Nella definizione del contratto di istituto, le parti si faranno carico di regolare le agevolazioni previste da norme di legge o pattizie ivi comprese quelle relative al presente Ccni. Nel caso in cui il contratto d'istituto non venga definito, il Dirigente scolastico del circolo o istituto comprensivo si atterrà ai criteri dell'art. 25 del Ccdn del 18.1.2001, richiamato nelle premesse del Ccdn del 21.12.2001".

(art. 25 Ccdn 18/1/2001) - "Il dirigente scolastico, in relazione ai criteri generali stabiliti dal consiglio di circolo ed in conformità al piano annuale delle attività deliberato dal collegio docenti, assegna gli insegnanti di scuola elementare e materna ai plessi, alle scuole ed alle attività assicurando il rispetto della continuità didattica, in coerenza con quanto previsto sulla stessa dalla progettazione didattico-organizzativa, elaborata dal collegio docenti. La continuità, in caso di richiesta volontaria di assegnazione ad altro plesso o altra scuola, formulata dal singolo docente, non può essere considerata elemento ostacolo. Il dirigente scolastico opererà valorizzando, altresì, le competenze professionali in relazione agli obiettivi stabiliti dalla programmazione educativa e tenendo conto

## Proposta di delibera del Consiglio di circolo/istituto

### Assetto orario e modello pedagogico per la scuola elementare

Il Consiglio di circolo/istituto ..... nella seduta del ... / ..... / ..... con all'o.d.g. Piano dell'offerta formativa e Nuove iscrizioni alle classi prime

Considerato che:

- Il Dpr 275/99 stabilisce all'art. 1: "Il Piano dell'Offerta formativa è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle Istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuola adottano nell'ambito della loro autonomia ...";
- Il Dpr 275/99 agli artt. 3, 4, 5, 6 attribuisce all'autonomia delle istituzioni scolastiche tutti gli aspetti organizzativi e di funzionamento didattico "autonomia didattica ed organizzativa";
- La circolare 29 del 5/3/2004 ("Indicazioni e istruzioni sul D.Lgs. 59/2004") riguardo all'orario annuale delle lezioni, comprendente un monte ore obbligatorio, uno facoltativo-opzionale ed uno eventualmente per la mensa e dopo mensa afferma: "I tre segmenti orari rappresentano il tempo complessivo di erogazione del servizio scolastico, da vanno considerati e progettati separatamente, ma concorrono a costituire un modello unitario del processo educativo, da definire nel Piano dell'offerta formativa. Le opzioni delle famiglie, riferite al tempo scuola facoltativo, vanno rese compatibili con i piani dell'offerta formativa con il Profilo, nonché con le soluzioni organizzative e didattiche delle scuole da ricomprendere tra l'altro, nell'ambito delle risorse d'organico assegnate alle medesime. Le istituzioni scolastiche, anche per il tramite del docente incaricato di funzioni tutoriali, assolvono il compito primario di creare condizioni atte a garantire il successo scolastico, attraverso interventi compensativi e mirati e un'offerta formativa arricchita, tesa al recupero di svantaggi e diseguaglianze culturali".
- La circolare 36 dell'8/3/2005 afferma: "Per quel che concerne il "Tempo pieno", comprensivo della mensa, fermo restando il limite posto dalla legge Finanziaria 2005, vale a dire che le Dotazioni organiche dell'anno 2005/06 non possono superare quelle dell'anno 2004/05, eventuali incrementi di posti per le stesse finalità, rispetto alle consistenze attuali, possono essere consentiti, ai sensi dell'art. 15 del D.L.vo n.59/04, solo nell'ambito delle complessive consistenze di organico del personale docente assegnate a livello regionale. È appena il caso di evidenziare che è consentita l'organizzazione del tempo scuola in tutte le attuali articolazioni e configurazioni, a condizione che non venga superato il contingente di posti assegnato.".

Tutto ciò considerato, anche in vista delle nuove iscrizioni alle classi prime,

il Consiglio delibera

di riconfermare nel Pof, e conseguentemente offrire alle famiglie anche per il prossimo anno scolastico 2006/2007 l'attuale modello organizzativo-didattico "unitario" e di qualità: 27/30 ore per le classi a modulo – 40 per le classi a tempo pieno, senza alcuna distinzione curricolare tra ore obbligatorie ed ore opzionali (dedicate ad approfondimenti delle tematiche sviluppate nelle ore obbligatorie); utilizzo delle compresenze per l'ampliamento dell'offerta formativa ed il recupero delle situazioni di svantaggio; salvaguardia dell'unità del gruppo classe; contitolarità e par dignità dell'azione docente.

Conseguentemente a quanto deliberato l'Istituto si impegna a:

- Evidenziare, nelle comunicazioni alle famiglie, negli incontri informativi, nella predisposizione dei moduli d'iscrizione, una visione unitaria dei diversi modelli scolastici offerti e dei plessi ove questi sono disponibili, poiché la trasposizione delle singole richieste delle famiglie in altrettanti modelli d'offerta formativa, rischierebbe di frammentare e indebolire il progetto educativo dell'Istituto.
- Fornire alle famiglie un quadro esaustivo sulle ripercussioni derivanti da una eventuale riduzione delle assegnazioni di organico (ruolo delle compresenze, conseguenze sull'offerta formativa, implicazioni organizzative e finanziarie, ecc.)
- Supportare la richiesta dell'organico necessario ad attuare i modelli didattici ed organizzativi indicati, nella loro piena e qualificata estensione (con 4 ore di compresenza degli insegnanti per le classi a 40 ore e almeno tre per le classi a 27/30 ore).



PERSONALE DOCENTE

**PERSONALE DOCENTE**

*Sai gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento ed attività funzionali alla prestazione di insegnamento. Prima dell'inizio delle lezioni, il dirigente scolastico predisponde, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali artt. 7 e 10 del T.U. in verità, prevedono tra le competenze del Collegio scolastico di formulare "proposte al direttore didattico o al preside ... tenuto conto dei ... criteri generali stabiliti dal consiglio di circolo d'istituto", senza considerarle delle eventualità", ndr), il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente che possono prevedere attività giungitive. Il piano, comprensivo degli impegni, deve essere approvato dal Consiglio di Istruzione.*

la costituzione di cattedre orario, in interventi didattici ed educativi integrativi, nonché mediante l'utilizzazione in eventuali supplenze e, in mancanza, rimanendo a disposizione anche per attività parascolastiche ed interscolastiche.

Ribadiamo che è assolutamente illegittimo attribuire ai docenti della scuola secondaria cattedre con orario superiore alle 18 ore senza il loro previo consenso. Lo confermano le sentenze, per i numerosi ricorsi che abbiamo patrocinato, che hanno ordinato a Csa, Miur e/o Dirigenti scolastici di riformulare la composizione delle cattedre entro il limite previsto dal Ccnl (i testi delle sentenze su [www.cobas-scuola.org](http://www.cobas-scuola.org)).

Consiglio d'istituto definisce le modalità e i criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti, impegno che deve essere poi deliberato all'interno del piano annuale delle attività.

**1) eventuali Attività aggiuntive** (vedi pag. 20 di questa Guida).

Alla stessa stregua delle attività di insegnamento che vengono calendarizzate nell'orario delle lezioni, anche le prestazioni relative alle attività funzionali all'insegnamento e alle attività aggiuntive si effettuano secondo modalità e tempi stabiliti dal piano annuale delle attività deliberato all'inizio dell'anno scolastico dal consiglio dei docenti.

**2) eventuali Funzioni strumentali**

## 2) Supplenze temporanee

- un'articolazione modulare del monte ore annuale delle discipline (computato moltiplicando l'orario settimanale per 33 settimane, Dm 179/99);
- un'unità d'insegnamento non coincidente con l'ora, utilizzando la parte residua. Questo è l'unico caso in cui bisogna recuperare, previa delibera del Collegio docenti, perché la riduzione deriva da esigenze didattiche (art. 26 comma 7 Ccnl 2003), comma 4 Ccnl 2003).
- contenuti della prestazione professionale si definiscono ... nel rispetto degli indirizzi stilistici nel piano dell'offerta formativa" e altrettanto, "nel rispetto della libertà d'insegnamento, i competenti organi delle istituzioni scolastiche regolano lo svolgimento delle

Vedi riguardo una ricerca

uindi, se non si vogliono avere ca-

prese, attenzione a quello che viene liberato in Collegio docenti!

**Attività di insegnamento**

li obblighi di lavoro sono articolati in:

1) ai sensi dell'art. 26 Ccnl 2003, si svolgono in non meno di cinque giorni settimanali, per 25 ore nella scuola materna, 18 nella secondaria di primo grado e 18 nella secondaria di secondo grado. Ore che comprendono l'eventuale presenza alla mensa e/o alla ricreazione. I docenti, il cui orario di cattedra sia inferiore alle 18 ore settimanali, sono tenuti al completamento dell'orario mediante la apertura di ore di insegnamento disponibili in classi collaterali non utilizzate per

superato questo limite sono retribuiti in quanto "aggiuntive";

b2) più altre ore, di norma 40 per i consigli di classe, interclasse e intersezione.

Altre attività dovute sono: eventuale aggiornamento e formazione (solo se deliberato nel Piano annuale delle scuole, art. 65 Ccnl 2003), la preparazione delle lezioni, le correzioni, gli scrutini e la partecipazione o assistenza agli esami, l'arrivo in aula 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni, la sorveglianza degli alunni fino all'uscita della scuola (sentenza Corte dei Conti - sez. Lazio n° 40/98).

Inoltre su proposta del Collegio, il

Consiglio d'istituto definisce le modalità sui criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti, impegno che deve essere poi deliberato all'interno del piano annuale delle attività.

1) **eventuali Attività aggiuntive** (vedi pag. 20 di questa Guida).

Alla stessa stregua delle attività di insegnamento che vengono calendarizzate nell'orario delle lezioni, anche le prestazioni relative alle attività funzionali all'insegnamento e alle attività aggiuntive si effettuano secondo modalità e tempi stabiliti dal piano annuale delle attività deliberato all'inizio dell'anno scolastico dal consiglio dei docenti.

1) **eventuali Funzioni strumentali**

## 2) Supplenze temporanee

11) scuola elementare  
Come ribadito dal comma 5 dell'art. 26 del Ccn 2003, solo nel caso in cui il collegio dei docenti , per le ore di competenza, non abbia effettuato la programmazione di attività di arricchimento dell'offerta formativa, di recupero individuizzato o per gruppi ristretti di alunni con particolare bisogno, non abbia impegnato totalmente la quota

Ccnl in vigore non

figura e, come ha ammesso la stessa Moratti, lo status dei docenti può essere modificato solo per via pattizia. Quindi, visto che ancora Aran, ministero e "sindacati concertativi" non sono riusciti - né ci riusciranno facilmente ricordandosi della fine del "concorsaccio" - a definire la figura del docente-capo (che incombe dall'art. 43 - ma anche 22 - del Ccnl 2003) è impossibile istituire il cosiddetto tutor per le seguenti ragioni:

- ai sensi dell'art. 27 del Ccnl 2003 non è possibile affidare a un "docente prevalente" il primato nelle "funzioni di orientamento, di cura delle relazioni con le famiglie e del percorso formativo compiuto dall'allievo", né è possibile prevedere che il tutor concorra "prioritariamente" al "coordinamento" e "all'orientamento" delle attività educative e didattiche, visto che tali funzioni rientrano nell'"attività funzionale all'insegnamento" e fra gli "adempimenti individuali dovuti".
- to da parte di solerti e fantasiosi dirigenti scolastici, continui, ma spesso infruttuosi, tentativi di intimidire e prevaricare gli Organi collegiali che hanno rifiutato gli stravolgiamenti della "riforma", è intervenuto il ministero con note delle Direzioni regionali e con ispezioni "mirate". Il fatto ci lusinga e inorgoglisce perché è l'incontrovertibile attestazione che giunge proprio dalla controparte sulle rilevanti dimensioni del movimento antiriformista che siamo riusciti a costruire. Ed è un'ulteriore conferma di quanto sosteniamo anche in queste pagine: quando gli Organi collegiali, quindi docenti, genitori, personale Ata (e, quando si tratterà della scuola superiore, anche studenti), sono convinti e determinati possono legittimamente opporsi ai diktat ministeriali e ottenere positivi risultati.

sono tuttora pienamente in vigore.

3) Il portfolio, quand'anche andasse a regime nel futuro, non potrà mai sostituire la scheda personale di valutazione che comunque dovrà restare per assolvere la funzione di certificazione, di comunicazione e di documentazione ufficiale alle famiglie.

Alcuni colleghi (pochi e manipolati da dirigenti irresponsabili) hanno intrapreso la via del "fai da te", non tenendo in nessun conto la normativa vigente e il valore irrinunciabile di un sistema scolastico unico ed omogeneo su tutto il territorio nazionale, il valore legale dei titoli di studio di cui la scheda personale di valutazione è un segmento importante.

Sospesso questi colleghi e, in qualche caso, direttamente i dirigenti acefali si sono incartati in un dedalo di procedure e di scartoffie, di "non sense" il cui esito è di gettare nel marrasma più totale la scuola e di moltiplicare il lavoro burocratico degli insegnanti.

Ci sono nello stesso quartiere scuole

elementari che hanno adottato, "in via sperimentale" le *Indicazioni provvisorie del Ministro*, e scuole medie che saggamente hanno come punto di riferimento per i contenuti dell'insegnamento i programmi vigenti (o viceversa). Che succederà ai bambini, ed anche agli insegnanti, quando gli alunni passeranno da una scuola all'altra? Che succederà ad una bambina/o che si trasferisce in un'altra scuola a fine d'anno o nel corso dell'anno? E se nella stessa scuola insegnanti di classi diverse o della stessa classe intendono produrre schede diverse in nome dell'autonomia?

In questo caso, come in altri frangenti nelle scuole nel prossimo futuro, conviene, è più saggio e responsabile, attenersi ai programmi del 1979 (medie) e 1985 (elementari), adottare la scheda personale di valutazione vigente in questi anni, senza alcuna modifica.

Il ministro vuole scaricare il costo della scuola sui genitori e abolire il valore legale del titolo di studio da un lato e favorire, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente; (..)

r) si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal presente testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza".

Nonostante fin dall'approvazione della L. 53/2003 non fossero mancati, soprattutto da parte di solerti e fantasiosi dirigenti scolastici, continui, ma spesso infruitivi, tentativi di intimidire e prevaricare gli Organi collegiali che hanno rifiutato gli stravolgiamenti della "riforma", è intervenuto il ministero con note delle Direzioni regionali e con ispezioni "mirate". Il fatto ci lusinga e inorgoglisce perché è l'incontrovertibile attestazione che giunge proprio dalla controparte sulle rilevanti dimensioni del movimento antiriforma che siamo riusciti a costruire. Ed è un ulteriore conferma di quanto sosteniamo anche in queste pagine: quando gli Organi collegiali, quindi docenti, genitori, personale Ata (e, quando si tratterà della scuola superiore, anche studenti), sono convinti e determinati possono legittimamente opporsi ai diktat ministeriali e ottenere positivi risultati.

lementari che hanno adottato, "in via sperimentale" le *Indicazioni provvisorie* del Ministro, e scuole medie che saggialmente hanno come punto di riferimento per i contenuti dell'insegnamento i programmi vigenti (o viceversa). Che succederà ai bambini, ed anche agli insegnanti, quando gli alunni passeranno da una scuola all'altra? Che succederà ad una bambinata che si trasferisce in un'altra scuola a fine d'anno o nel corso dell'anno? E se nella stessa scuola insegnanti di classi diverse o della stessa classe intendono produrre schede diverse in nome dell'autonomia?

In questo caso, come in altri frangenti nelle scuole nel prossimo futuro, conviene, è più saggio e responsabile, attenersi ai programmi del 1979 (medie) e 1985 (elementari), adottare la scheda personale di valutazione vigente in questi anni, senza alcuna modifica.

I ministro vuole scaricare il costo della scuola sui genitori e abolire il valore legale del titolo di studio da un lato e favori-

- la legge delega 53/2003, che ha autorizzato il governo ad emanare il DLgs 59/2004 non menziona, neppure in via assolutamente generale, la figura del *tutor*. - lo stesso DLgs 59/2004 vieta ai dirigenti scolastici l'attivazione del *tutor* per tutte le classi che, alla data di entrata in vigore, non abbiano ancora terminato il loro ciclo. Pertanto, nel caso delle classi non è neppure una facoltà del collegio docenti, che può legittimamente rifiutarla. Essa è al contrario resa impossibile dalla esplicita - seppur transitoria - conservazione, da parte del DLgs 59, dei commi 3 e 4 dell'art. 128 del DLgs n. 297/1994 (come conferma la decisione del Tar Lecce 252/2005). Anche quest'ultima considerazione, naturalmente, può legittimamente spingere il Collegio docenti a rifiutare in blocco l'attivazione del *tutor* anche per le prime classi per evidenti ragioni di razionalità didattica e organizzativa.

## Proposta di delibera del Collegio dei docenti o del Consiglio di circolo o istituto

### Scheda di valutazione

Vista la circolare 85/2004, considerato quanto precedentemente deliberato per l'a.s. in corso ed in coerenza con la programmazione indicata nel Pof d'Istituto, il Collegio dei docenti/il Consiglio di circolo o istituto delibera di mantenere la scheda di valutazione degli scorsi anni, introducendo la dizione "scuola primaria" al posto di "scuola elementare".

Riguardo la valutazione degli "apprendimenti", si precisa che: - la denominazione delle discipline e gli indicatori descrittivi delle abilità correlate per la rilevazione degli apprendimenti usati nel precedente modello ministeriale sono pienamente coerenti con la programmazione didattica del Pof; - i modelli scolastici proposti dall'Istituto e scelti dalle famiglie sono unitariamente intesi e praticati, senza alcuna distinzione curricolare tra attività obbligatorie e facoltative/opzionali (queste ultime, dunque, non possono essere oggetto di valutazione a sé stante);

Relativamente alla valutazione di quello che la circolare 85/2004 definisce "comportamento dell'alunno considerato in ordine al grado di interesse, alle modalità di partecipazione, all'impegno, alle capacità di relazione,..." si precisa che i docenti, come negli anni passati, rileveranno il percorso degli alunni in ordine a tali ambiti in maniera descrittiva nei quadri conclusivi della scheda di valutazione.

Il Collegio dei docenti/il Consiglio di circolo o istituto intende poi ribadire la ferma volontà, derivante da una convinta e fruttuosa pratica pedagogica, di continuare a valorizzare la legalità in tutti i suoi aspetti ed a tutti i livelli, dalla collegialità del team docente di classe, al consiglio docenti di interclasse, al Collegio docenti.

In coerenza con quanto su affermato il Collegio/Consiglio: - delibera di mantenere l'Agenda della programmazione e dell'organizzazione didattica di classe come utile strumento di lavoro del team docente; - di impegnare il consiglio di interclasse ad esprimere un motivo parere in ordine all'eventuale non ammissione, in casi eccezionali, alla classe successiva.

## Proposta di delibera generale su Indicazioni Nazionali, portfolio e tutor

Ai docenti

Ai rappresentanti negli Organi Collegiali

Il Collegio dei docenti della scuola ..... in merito al punto all'ordine del giorno riguardante l'applicazione del DLgs 59/2004

ritiene di dover proseguire in continuità con quanto deliberato fino in merito all'applicazione della riforma Moratti ... (specificare eventuali precedenti mozioni e delibere)

Il Collegio dei docenti, cosciente delle responsabilità educative e didattiche che gli competono e a cui non si sottrae, in considerazione del fatto che:

- la figura del tutor è in contrasto sia con il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che prevede una sola figura professionale sia con la funzione docente come precisata dall'art. 395 del DLgs 297/94, il TU, sulla scuola;

- il Regolamento sull'autonomia (Dpr 275/99) attribuisce alle scuole "Autonomia didattica e organizzativa" e mantiene la competenza del Ministro per quanto riguarda i modelli delle certificazioni (art.10, comma 3: "Con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione sono adottati i nuovi modelli per le certificazioni, le quali indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili, compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate");

- le "Indicazioni Nazionali dei Piani di Studio" sono indicate solo in "via transitoria" al Decreto e quindi non sono prescrittive: i Programmi del 1991 per la scuola dell'infanzia, quelli del 1985 per la scuola elementare e quelli del 1979 per la scuola media non sono stati abrogati e quindi sono ancora in vigore;

- le "Indicazioni Nazionali" hanno ricevuto critiche negative dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e non hanno svolto l'iter necessario e previsto e potrebbero quindi essere modificate;

- il portfolio non è previsto né nella L. 53/2003 né nel DLgs 59/2004.

### DELIBERA

- di non istituire la figura del "tutor", di non adottare i Piani di Studio Personalizzati ed il Portfolio in esso previsto e di utilizzare per la certificazione il modello di scheda in uso fino ad ora, senza alcuna modifica, per tutte le classi.

## Obblighi di lavoro: ciò che siamo effettivamente tenuti a fare

### Modalità e norme che regolano lo svolgimento delle diverse attività

#### PERSONALE ATA

Il personale Ata "assume alle funzioni amministrative, contabili, gestionali strumentali, operative e di sorveglianza connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in rapporto di collaborazione con il capo d'istituto e con il personale docente" (art. 44 Ccnl 2003). Ai sensi degli artt. 6, 50 e 52 Ccnl 2003, tutta la materia, che dovrà trovare sistemazione nel Piano delle attività, è oggetto di contrattazione con le Rsu. All'inizio dell'anno scolastico il Dsga formula una proposta relativa alle attività, il dirigente scolastico, dopo averne verificato la congruenza rispetto al Pof, e averlo contrattato con le Rsu, la adotta. È compito del Dsga la sua puntuale attuazione. I compiti dell'Ata sono costituiti da:

**I) attività o mansioni previste dall'area di appartenenza** (tabb. A e C Cnl 2003), con 35/36 ore di lavoro settimanali, suddivise in sei ore continuative, di norma antimeridiane su sei giorni, e un massimo giornaliero di 9 ore (comprese le attività aggiuntive). Quando l'orario giornaliero supera le 6 ore deve essere concessa una pausa di almeno 30 minuti su richiesta del dipendente, che diventa obbligatoria se l'orario giornaliero supera le 7 ore e 12 minuti. L'orario può essere programmato su cinque giorni settimanali: 7 ore e 12 minuti giornalieri, oppure con due rientri di 3 ore ciascuno. In particolari condizioni (vedi pag. 24 di questa Guida) è inoltre possibile una riduzione a 35 ore. Possono essere adottati, anche coesistendo nella singola scuola:

**- Orario flessibile.** Consiste nell'anticipare o posticipare l'entrata e l'uscita del personale distribuendolo anche in cinque giornate lavorative.

**- Orario plurisettimanale.** In particolari periodi di aggravio lavorativo, previa

24 ore settimanali di assistenza alle esercitazioni didattiche in compresenza del docente e 12 ore per la manutenzione, riparazione delle attrezzature, preparazione del materiale per le esercitazioni;

per più di 3 settimane consecutive e comunque per un massimo di 13 annuali. Il recupero può essere effettuato con riduzione dell'orario ordinario giornaliero, riduzione delle giornate lavorative, con l'accesso al fondo dell'istituzione scolastica ed, inoltre, possono essere accumulate per le ferie. Se per motivi

esigenze di servizio o per comprovato impedimento del dipendente non possono essere recuperate, devono essere comunque retribuite.

**- Turnazione.** Consiste nell'avvicendamento del personale in modo da coprire l'intera durata di apertura della scuola, quando le altre tipologie di orario non sono sufficienti. La ripartizione del personale nei vari turni, che possono sovrapporsi, dovrà avvenire sulla base delle professionalità necessarie in ciascun turno. Un turno serale che vada oltre le ore 20 potrà essere attivato solo in presenza di casi ed esigenze specifiche.

Nelle istituzioni educative il numero dei turni effettuabili da ciascun dipendente non può, di norma, essere superiore a 8 turni notturni nell'arco del mese; 1/3 dei giorni festivi dell'anno per i turni festivi nell'anno. Nei periodi nei quali i convitti non sono presenti nell'istituzione, il turno notturno è sospeso, salvo comprovata esigenza dell'istituzione educativa e previa acquisizione della disponibilità del personale.

Il Ccnl 2003 così ha aggiunto nuove man-

si

contratto che rientrando nell'ordinarietà sono senza alcuna retribuzione aggiuntiva. Il nuovo Ccnl, lungi dal respingere e

contrastare le modifiche previste dal comma 3 art. 35 della finanziaria 2003, le

recepisce e le sottoscrive facendo rientre tra le funzioni dei collaboratori scolastici: "i compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione", "l'accoglienza e la sorveglianza degli alunni, e l'ordinaria vigilanza e assistenza agli alunni durante la consumazione del pasto nelle mense scolastiche" e "dusilio

materno agli alunni portatori di handicap ... nell'uso dei servizi igienici e nella cura della igiene personale anche con riferimento alle attività previste dall'art. 46". Per tutte queste mansioni erano previsti in precedenza specifici compensi aggiuntivi.

Quest'ultima norma contrattuale non cambia, comunque, la competenza istituzionale degli Enti locali in materia di for-

niture dei servizi di mensa e conseguentemente il personale delle scuole che dovesse svolgere queste attività su comitato degli Enti locali, previo accordo

di scuola, dovrà ricevere la retribuzione aggiuntiva a carico dagli enti locali.

## Due proposte di diffida dei genitori contro le prove Invalsi

(i "considerato che" vanno puntualmente verificati per ogni scuola)

1° modello di diffida

Al Dirigente scolastico  
della Scuola/Istituto  
.....  
di .....

### ATTO DI DIFFIDA

I sottoscritti genitori dell'alunno/a ..... frequentante la classe ..... di codesta scuola

considerato che

- la valutazione predisposta dall'Invalsi per la rilevazione degli apprendimenti è stata organizzata senza alcuna forma di coinvolgimento dei genitori;
- nessuna disposizione di legge impone agli alunni l'obbligo di sottoporsi alla rilevazione prevista dall'Invalsi;
- nel Pof portato a conoscenza dai sottoscritti non risulta tale attività e che pertanto codesta scuola non può introdurla senza alcun consenso dei genitori nè alcuna forma di partecipazione;
- il Consiglio di Circolo/Istituto non ha peraltro mai deliberato su tale attività;
- tale rilevazione che riguarda la didattica della scuola non è stata deliberata dal Collegio dei docenti che, ai sensi dell'art. 7 Dlgs 247/94 è l'organo competente a deliberare su tutta l'attività didattica della scuola;
- pertanto tale rilevazione che "usa" gli alunni minori senza alcuna forma di consenso dei genitori legali rappresentanti, oltre ad essere palesemente lesiva della personalità degli alunni, è anche illegittima per palese violazione della normativa sulla partecipazione (L. 241/90), dell'autonomia scolastica e delle prerogative degli Organi collegiali;
- in violazione della disposizione sulla "privacy" non è garantito, peraltro, l'anonimato né sono state esplicite le finalità della rilevazione che oggettivamente introduce modelli didattici molto discutibili ed incompatibili con un processo formativo personalizzato e partecipato;
- pertanto tale attività imposta in modo unilaterale senza alcun potere legittimamente attribuito è, sotto ogni profilo inaccettabile, e si configura come un abuso di potere.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti diffidano  
il dirigente scolastico, in qualità di rappresentante legale della scuola, dal sottoporre il/la proprio/a figlio/a alla "sommministrazione" delle prove Invalsi e si riservano di promuovere tutte le opportune azioni, anche legali, a tutela dei diritti propri e del proprio figlio/a.

data

### 2° modello di diffida

Al Dirigente scolastico  
Al Docente coordinatore della classe .....  
Al Consiglio di Classe della .....  
Ai docenti somministratori delle prove Invalsi nella classe .....  
della scuola ..... di .....

I sottoscritti genitori degli alunni/e frequentanti la Classe ..... della Scuola ..... di .....

considerato che

- per quanto riguarda l'attività di valutazione, nessuna disposizione di legge stabilisce l'obbligo da parte delle scuole di sottoporre gli alunni ai test predisposti dall'Invalsi;
- la valutazione prospettata dall'Invalsi, peraltro non concordata con la Componente Genitori, è dovuta ad un atto unilaterale dell'Amministrazione Scolastica;
- la non conoscenza dei contenuti delle prove Invalsi ci impedisce di valutarne la valenza culturale, l'attendibilità e la scientificità;
- le prove non sono previste nelle finalità educative e didattiche contenute nel Pof di Istituto;
- alcuni quesiti della prove potrebbero violare la Legge sulla Privacy, in conseguenza dell'uso degli esiti della valutazione;
- dal sottoporre il/le proprio/e figlie alla somministrazione delle suddette prove Invalsi;
- dal trasmettere ovunque qualsiasi informazione relativa ai propri figli senza la previa autorizzazione dei sottoscritti e dei docenti titolari della classe,
- dall'utilizzare, in palese violazione della privacy degli alunni e delle famiglie sottoscritte, qualsiasi elemento e dati privati familiari, registrati su documenti estranei alle ordinarie e tradizionali pratiche e scritture amministrative autorizzate all'atto dell'iscrizione, e si riservano di adire le vie legali, qualora ciò si dovesse verificare.

data

## No ai test dell'Invalsi

Nessun quiz alle nostre alunne e ai nostri alunni

Ci sembra utile fare alcune considerazioni sulle prove Invalsi che per l'a. s. 2005/2006 sono programmate dal 28 novembre al 2 dicembre. In tutte le fonti normative che riguardano l'Invalsi, dal Decreto Legislativo 286/2004 che lo istituisce alle ultime due direttive n. 48 e n. 49 del Mlur del maggio 2005, nel quale se ne indicano obiettivi e compiti per l'a. s. 2005/2006, non vi è alcun cenno al fatto che l'Invalsi debba utilizzare i docenti delle scuole per l'attività istituzionale che ha il dovere di svolgere. In particolare non è prescritto da nessuna parte che debbano essere gli insegnanti delle scuole a somministrare i test e le prove che elaborate e proposte dall'Invalsi.

D'altra parte, la stessa legge 53/2003 (Riforma Moratti) prevede espresamente all'art. 3 punto a) che "la valutazione periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate, agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; il miglioramento dei progressi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti nella sede di titolarità". Non vi è alcun dubbio, quindi che il tipo di valutazione a cui sono chiamati i docenti è inserito in un percorso pedagogico e didattico che nulla ha a che fare con i compiti dell'Invalsi definiti nel punto b) dello stesso articolo della legge. Anzi vi è da aggiungere che per diversi motivi i docenti preposti a questo tipo di valutazione che li coinvolge personalmente e professionalmente non possano in alcun modo essere i somministratori delle prove Invalsi sia per la natura stessa delle prove e dei test, si per il contesto e le finalità per cui deve somministrare.

Premesso che, in generale e in virtù della libertà di insegnamento e per l'autonomia delle istituzioni scolastiche, entrambe

## Due o tre cose sull'Invalsi

sancite dalla Costituzione, gli insegnanti non sono soggetti ad alcun rapporto gerarchico se non quello dovuto alle leggi, quindi non sono "sottoposti" né al ministro né al dirigente scolastico con il quale hanno rapporti funzionali rispetto ai dei reciproci ruoli e compiti definiti dalle leggi. Tanto meno si può presupporre che vi sia rapporto gerarchico tra l'Invalsi e gli insegnanti per cui l'Invalsi stessa possa determinare un qualche obbligo per i docenti per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali.

Pertanto, al di là della validità di tutta l'operazione, delle modalità con cui viene svolta, dalle sue finalità esplicite o raccomandate, su cui è giusto e sacrosanto che i Collegi dei docenti e i Consigli di circolo o istituto riflettano, discutano e deliberino, resta comunque il fatto che l'Invalsi per realizzare i propri compiti istituzionali dovrà avvalersi di proprie personale, senza pretendere che siano i docenti delle scuole, che invece hanno il compito di ben altra valutazione.

Pensiamo solamente alle inevitabili retroazioni sulla didattica che queste somministrazioni di domande nozionalistiche a scelta multipla rischiano di innestare sulle pratiche scolastiche di decine di migliaia di insegnanti.

Pensiamo a quanto è già accaduto nella scuola superiore con l'introduzione del nuovo esame di Stato che ha costretto i docenti ad addestrare i propri allievi a svolgere le nuove prove determinando un condizionamento negativo del lavoro didattico e un rovesciamento dell'ottica che vede l'allievo come punto di partenza del lavoro didattico verso un'ottica in cui si definiscono astrattamente "livelli di prestazione" da assumere acriticamente come finalità del proprio lavoro. Per questi motivi abbiamo pensato di organizzare una campagna per la non effettuazione dei test e per supportarla alleghiamo (a pag. 15) due modelli di adesione: il primo per i colleghi che decidano a maggioriazta di non effettuare le prove; il secondo per quegli insegnanti e consigli di classe che si trovino meno supportati dai colleghi ma vogliano ugualmente non sommettere i propri allievi al "lascia o radoppia".

Recordiamo che non esistono sanzioni contro Organi collegiali che deliberano secondo il proprio convincimento di mantenere il consueto assetto didattico-organizzativo, di non realizzare i test Invalsi, di non individuare criteri per la scelta del tutor o altro. Recordiamo anche che i Collegi - che si insediano all'inizio dell'anno scolastico - possono riconguarsi su richiesta di un terzo dei docenti e deliberare di ritornare al tradizionale assetto didattico-organizzativo delle loro scuole, rifiutando la riforma. Respingiamo peraltro le intimidazioni del Miur che rappresentano un attacco agli organi collegiali e una ingerenza nelle scelte democratiche e legittime dei lavoratori della scuola. Per quanto ci riguarda, come Cobas ribadiamo l'appoggio a tutti i lavoratori della scuola che con fermezza si battono per la difesa della scuola pubblica contro la "riforma" Moratti che mercifica il sapere, azienda l'istruzione la scuola, riduce il tempo-scuola ed espelle personale.



# **DIFENDIAMO LE NOSTRE LIQUIDAZIONI NO ALLO SCIIPPO DEL TFR NO ALLA TRUFFA DEL SILENZIO/ASSENZO NO AI FONDI PENSIONE INTEGRATIVI**

## **RIAPRIAMO LA BATTAGLIA GENERALE PER UNA PENSIONE PUBBLICA DIGNITOSA**

Governo, Confindustria e sindacati concertativi, puntando sulla previdenza integrativa, non solo mettono a repentaglio il nostro TFR, ma assestano un durissimo colpo alla previdenza pubblica, alle sue basi solidaristiche, spingendo i lavoratori all'individualistico "fai da te" della previdenza privata

Non abbiamo nulla da guadagnare nel consegnare la nostra liquidazione alle incertezze, ai fallimenti dei mercati borsistici o peggio alla speculazione finanziaria fatta pagare ad altri lavoratori con licenziamenti e aumenti di produttività

Non caschiamo nella trappola degli spacciatori di illusioni  
Prepariamo la mobilitazione per difendere il nostro TFR!

**CONFEDERAZIONE COBAS**

Viale Manzoni 55, Roma  
06.70452452 - 06.77206060  
[www.cobas.it](http://www.cobas.it)

di Fabio Bentivoglio, Massimo Bontempelli, Mauro Capecchi, Serena Tusini

#### Necessità e potenzialità della battaglia culturale

La proposta che qui avanziamo muove da considerazioni di ordine politico e culturale, inerenti sia a una riflessione interna ai Cobas (e dunque come contributo alla definizione di alcune linee tattiche e strategiche) sia a una valutazione che riguarda il piano più generale della battaglia culturale.

Un sindacato, ormai radicato e presente in tutta la scuola italiana (indipendentemente dalla rappresentanza) come sono oggi i Cobas, dovrebbe avere la forza di portare avanti una vera e propria offensiva culturale, nella prospettiva non solo di fermare le passate, presenti e future proposte di riforma governativa, ma anche di ridisegnare un'idea di scuola. È questo un compito lungo e difficile, che non si produrrà in un giorno o qualche mese, anche perché assumere l'obiettivo di definire i contorni della scuola del futuro significa ridisegnare un'idea di società, compito quanto mai arduo nell'attuale momento storico.

Eppure il piano della battaglia culturale deve essere, in una prospettiva politica antagonista, tra quelli oggi maggiormente in evidenza; l'attacco ideologico, ormai da troppi anni, è talmente invasivo da aver quasi soffocato la nostra reazione, spingendoci sempre di più sulla difensiva. Da questo punto di vista non si può ignorare che la scuola rappresenti uno dei massimi luoghi di produzione e diffusione ideologica nei paesi che, come l'Italia, conoscono un sistema formativo avanzato. Che la scuola rappresenti questo è ben chiaro ai riformatori che non stanno semplicemente distruggendo la scuola pubblica italiana, ma vi intervengono strutturalmente, piegandola a un'idea di società che ha il suo centro, anche di valore, nell'impresa e nel mercato. Il processo di riforma della scuola, iniziato ormai da 15 anni, non va solo a ridisegnare il sistema formativo, ma contiene una precisa idea di società.

Da qui le responsabilità del corpo docente e soprattutto dei docenti consapevoli dei processi di involuzione ideologica in atto; i Cobas hanno il compito di affiancare alla battaglia politica e sindacale, un'offensiva più strettamente culturale, capace di contrastare le idee dominanti e insieme, propone di nuove, capaci di mettere in crisi le prime e di proiettarsi in un futuro diverso dal nostro presente e dal futuro che per noi vorrebbero.

Il terreno su cui portare questa lotta non è tra l'altro, contrariamente alle apparenze, dei più sfavorevoli: probabilmente l'eredità più importante che ci ha lasciato il movimento *No Global* è stata proprio la rottura del pensiero unico: la cappa ideologica affermata all'interno degli anni Ottanta è stata pesantemente scalfita, proprio da quel grande movimento di massa che ha fatto intravedere un'alternativa, a tratti radicale, rispetto all'ordine presente. Questa nuova sensibilità esiste



# Didattica e antagonismo

## Appunti per la riflessione sulla battaglia culturale dei Cobas

ancora e la rottura che ha provocato continua ad agire a un livello che è senz'altro possibile definire, se non propriamente ideologico, senz'altro culturale. È proprio in questa precisa congiuntura storica che va rafforzata come lotta politica la questione della battaglia culturale: anche dentro le nostre scuole, anche tra i nostri colleghi, esistono i postumi di questa frattura ideologica e il terreno è estremamente più favorevole rispetto a 15 anni fa o a 4-5 anni addietro quando la riforma Berlinguer cadeva in tutt'altro contesto culturale, forte della sete di novità con cui si aspettava lo svecchiamento della scuola italiana. Per questo la battaglia culturale ha una possibilità di presa e di riscontro anche a livello politico-sindacale, favorendo un incontro con i colleghi basato su affinità più culturali che strettamente politiche e anche l'arretramento dei Cobas alle ultime elezioni Rsu dovrebbe spingere a sperimentare nuove forme di penetrazione. È da queste considerazioni che scaturisce la necessità che i Cobas rinforzino un programma che abbia come obiettivo quello di individuare in positivo una nuova idea di scuola: abbiamo la necessità di precisare delle linee guida, che sappiano ridisegnare una scuola con una forte funzione culturale e sociale adatta alle nuove dinamiche sociali e culturali, la necessità e il dovere di aprire una battaglia culturale nelle nostre scuole all'altezza della sfida che oggi la *riforma* della scuola e l'involuzione della società ci pongono.

### Un allargamento della linea strategica: il piano della didattica

Ciò che qui si sta proponendo è un allargamento della strategia dei Cobas. Dobbiamo partire innanzitutto dall'ammissione dei nostri limiti: abbiamo molto chiaro il piano dell'analisi, cioè abbiamo già da tempo individuato i macroprocessi in cui si inserisce l'attacco alla scuola pubblica, abbiamo anche chiari i vari piani in cui si manifesta e dunque i piani di resistenza (autonomia, la privatizzazione, i regali - a tutti livelli - alla scuola privata e specificamente cattolica, la ridefinizione delle

funzioni del corpo docente, i presidi manager, la diversificazione delle carriere, ecc.). Appare insufficiente, invece, la capacità di dire come dovrebbe essere la scuola del terzo millennio per i ragazzi del terzo millennio. Ciò deriva dalla marginalizzazione che nella nostra riflessione assume il piano della didattica, un piano al contrario tutt'altro che marginale, essendo non solo il mezzo attraverso il quale si concretizza ogni idea di scuola (qualunque essa sia), ma anche, in questa precisa fase, il terreno privilegiato scelto dall'avversario.

Il nuovo didatticismo poi ottiene anche un consenso da non sottovalutare presso i docenti, anche perché è l'unica proposta didattica in campo, e lo è sempre di più man mano che entrano in massa nel corpo docente i "perfezionati" usciti dalle Siss.

L'ipervalutazione, la modularità, la docimologia sono già pienamente attive e sono il veicolo più pesante e più concreto attraverso cui la riforma è già ampiamente operativa nella pratica quotidiana della scuola, immediatamente percettibile sia dai docenti che dagli studenti. È su questo piano che viene intaccata la funzione docente nella sua essenza primaria: la centralità assunta dal momento della valutazione a scapito di quella della trasmissione delle conoscenze, altro non significa che fare della funzione docente una funzione tecnica, quella stessa tecnica che è assunta come asse ideologico-strutturale su cui ruota tutta la riforma.

È solo scendendo sul piano della didattica che è possibile dare battaglia frontale sulla funzione docente, rifiutando radicalmente la degradazione a tecnici e rivendicando nel concreto una funzione pienamente intellettuale, un intellettuale inteso come mediatore sociale di cultura e di valori. Occorre insomma cominciare ad opporre alla didattica di regime altre esperienze didattiche, cioè un'altra pratica e dunque un'altra idea di scuola. Probabilmente ogni insegnante Cobas si sforza di fare questo all'interno delle sue classi e anzi forse l'opposizione più forte ai processi di destrutturazione della scuola li mette in pra-

tica nella sua dimensione professionale, oltre che politica e sindacale. Il problema è che tutta questa esperienza resta isolata e la resistenza assume, a questo livello, il livello didattico, una forza che è puramente individuale e che pertanto non può salire a livello di proposta culturale e politica. E in effetti non esiste attualmente una forte proposta didattica dei Cobas: è vero che i Cobas hanno un'idea di scuola che va in direzione inversa rispetto alle tendenze dominanti, ma questa idea è forse troppo vaga e ha difficoltà ad uscire dallo slogan (anche perché, a livello di enunciazione, i documenti ministeriali non dicono cose poi tanto diverse, visto che la "didattica di regime" si è appropriata di tutta una terminologia tipica semmai del patrimonio culturale e politico di chi alla riforma si oppone). Occorre dunque uscire dallo slogan o dalle enunciazioni teoriche. Ecco il senso della nostra proposta, che è proposta politica, di strategia, di passaggio da una resistenza individuale a una forma organizzata e riconoscibile di dissenso ai piani di devastazione culturale che la riforma della scuola implica. Si tratta di aprire un altro fronte di lotta contro la riforma e tentare di aprire delle finestre di sperimentazione all'interno delle nostre scuole, non più soltanto a livello individuale ma provando a fare delle proposte concrete per arrivare ai colleghi, proposte concrete e riconoscibili di una scuola altra, possibile e praticabile. Si tratta di tornare al "qui e ora". Si tratta di passare all'offensiva, continuando non solo a pensare a quale scuola vogliamo, ma cominciando a praticarla realmente dentro gli spazi che la riforma lascia aperti, come luoghi di elaborazione collettiva del futuro.

Non possiamo aspettare che nasca e maturi un nuovo *Don Milani*, che metta a nudo le tradizioni della scuola, praticandone una alternativa, nettamente contrapposta al presente. Dobbiamo essere noi, in prima persona, e collettivamente, ad aprire dei laboratori di sperimentazione e di pratica concreta di una scuola-altra, laboratori che scaturiscono da una riflessione

generale, complessiva sulla scuola e sul suo ruolo nelle società contemporanee. Si tratta insomma di cominciare a pensare a un *Don Milani* collettivo, che naturalmente non possono essere soltanto i Cobas come organizzazione. I Cobas dovrebbero funzionare come propulsore e mettere a frutto l'esperienza fatta nei movimenti, aperti alle contaminazioni, nella consapevolezza che nessuno ha la ricetta in tasca e che queste sono battaglie di lungo periodo, i cui contorni non possono essere prefissati.

Non si tratta insomma di elaborare una "didattica Cobas", non è questo il nostro obiettivo, ma semmai quello di portare degli esempi di contro-scuola, che siano da stimolo e contribuiscano alla definizione di un'idea di scuola e, insieme, siano capaci di controbattere la riforma sul terreno della proposta culturale, smascherandone il disprezzo per la cultura e per i valori sociali.

Dobbiamo allora individuare dei percorsi che ci permettano il passaggio dalla teoria alla prassi, senza la quale ogni riflessione, anche se avanzata e magari anche gravida di futuro, si rivela inutile. È questa incombenza di non facile attuazione, che mette in gioco noi stessi, non solo il nostro pensiero politico, la nostra pratica sindacale, ma anche la nostra stessa professione. Abbiamo dunque bisogno di costruire un gruppo di lavoro interno al *Centro Studi per la Scuola Pubblica - Cesp* che funzioni come gruppo di analisi, studio e discussione collettiva; questo gruppo dovrebbe darsi l'obiettivo a breve termine di discutere le considerazioni svolte e programmare un'attività che sia in grado, in tempi ragionevoli, di produrre una proposta di prassi della battaglia culturale.

Decidere di investire risorse intellettuali e politiche sulla questione della didattica, significa certo affiancare alla già ingente mole di lavoro che i Cobas stanno svolgendo nella scuola e fuori di essa, un'altra consistente quantità. Non si sta proponendo nessun cambio di rotta, ma un allargamento del raggio di azione, il quale però viene sentito come urgente e necessario.

Le proposte potrebbero essere molte: recupero della didattica alternativa degli anni Sessanta e Settanta (rivista però in prospettiva critica), investimento politico e economico nell'editoria scolastica, creazione di gruppi di base di insegnanti che si facciano carico dell'elaborazione e della valORIZZAZIONE di pratiche didattiche antagoniste, rinforzo in direzione didattica dei convegni Cesp, scelta di segmenti (materie o ordini di scuole) ritenuti per i più svariati motivi (maggior penetrazione Cobas, maggiore nostra preparazione) più fecondi politicamente, inchiesta sulle attuali pratiche di scuole alternative, ecc. Non si entra nel merito di nessuna di esse perché ogni nostra scelta dovrà scaturire da una riflessione e un confronto al nostro interno, con l'obiettivo finale di andare a definire in positivo e nella pratica alcune linee portanti della scuola del futuro.



# Per un nuovo paradigma culturale

## Istruzione e cultura nella società millenaristica del XXI secolo

di Giovanni Bruno

È diventato argomento diffuso la contrapposizione tra "laicità/laicismo" e "religiosità/fanatismo". Negli ultimi mesi d'altronde abbiamo avuto più e più eventi per riflettere, discutere, approfondire e, sostanzialmente, recepire da principi che possiamo a grandi linee definire laici: dagli eventi mediatici legati alla morte di Wojtila, alla campagna aggressiva della Chiesa sui quattro referendum, dalle elezioni in Iran, agli attentati nelle città europee.

In tutte queste circostanze, abbiamo potuto notare e "apprezzare" come al cosiddetta cultura laica (che si può tradurre nei valori della tolleranza, dei diritti e della democrazia per quanto formale) sia ormai priva di qualsiasi capacità di reazione che non sia di carattere aggressivo, militaresco, guerrafondaio e colonialista. In Europa, culla dell'Illuminismo, scoprìamo all'avanguardia nel rilancio dei valori laici (e non nella semplice difesa sterile, quasi una richiesta di scuse) la Spagna di Zapatero, mentre all'opposto troviamo in retroguardia proprio il nostro Paese, l'Italia, in balia di una fortissima offensiva clericale che non si riesce a fronteggiare.

L'incapacità di sostenere l'attacco clericale deriva da molti fattori, di carattere culturale, storico, sociale, politico, dovuta principalmente all'inettitudine di una borghesia (e conseguentemente anche della classe operaia) incapace di interpretare il proprio ruolo storico (tesi gramsciana spesso dimenticata). Da questa radice storico-politica deriva, a mio giudizio, la debolezza culturale che sta alla base del sistema educativo e di istruzione quando questo è passato dalla struttura selettiva e rigidamente classista del "sistema gentiliano" ad una struttura "di massa" (dagli anni '60 fino a fine '90 dello scorso secolo): se la scuola del fascismo era la scuola della selezione di classe per dividere la classe dirigente dalla manodopera, la scuola di massa che inizia concretamente con la scuola media unica nel 1962 è l'ampliamento sociale e tempora-

le dell'istruzione di base al fine dell'educazione del cittadino, in cui (almeno formalmente) tutti ricevono la medesima formazione pedagogica e didattica di base in vista di scelte che verranno adottate in seguito sulla base delle proprie disposizioni ed interessi. Naturalmente, sappiamo tutti che le divisioni classiste all'interno della scuola (soprattutto superiore) sono sempre rimaste, ma certamente l'impianto complessivo è stato forzato a più riprese allo scopo di permettere l'accesso alla università a settori sociali fino al '68 completamente esauriti. Scuola di massa e università di massa sono state le vere novità "progressive" del sistema dell'istruzione e della formazione culturale in Italia, fino alla rottura delle invisibili barriere di classe che impedivano l'accesso al mestiere di insegnante ai figli di contadini e operai. Dagli anni '70 in poi, a seguito delle grandi lotte studentesche ed operaie del biennio '68 - '69, questa barriera era infranta, o quantomeno resa porosa.

La cultura diventava così più laica per l'effetto di un trascinamento sociale che impresse la trasformazione del costume, dei valori, delle idee: venne a maturazione per merito del lievito popolare che si emancipava culturalmente un sistema "ideologico" fortemente democratico e partecipativo, con principi di tolleranza improntato al dialogo e al confronto, nonché alla profonda radice critica che della laicità è la più genuina impronta (non quindi il "laicismo" agnostico e indifferente di tanti pseudo-intellettuali che oggi preferiscono trasferirsi armi e bagagli sul carro dell'intransigenza fondamentalista cristiano-cattolica).

Il recupero ed il rilancio di questa impronta è a mio giudizio la battaglia di lunga lena che si deve aprire in tempi che si vanno sempre più oscurando: ed è una battaglia che, in parallelo e per rendere più sostanziale l'opposizione alla scuola-azienda dell'autonomia (in salsa Berlinguer o Moratti che sia), va affrontata complessivamente, sul piano dell'impostazio-

ne culturale, nella ricerca del/degli asse/i culturali a fondamento della scuola italiana, che non può che essere una scuola nella prospettiva europea (e dunque, senza aprire un capitolo che ci porterebbe assai lontano, connessa alla riflessione critica e alla opposizione all'Europa liberista dei banchieri). A questo proposito, è ovvio che non solo non basta, ma sarebbe controproducente una sorta di piano studiato a tavolino, che avrebbe il valore di un'astrazione intellettuale: ciò che occorre è una impostazione che prenda spunto dalle molteplici esperienze nella prassi, di cui i lavoratori della scuola Cobas (ma anche i moltissimi che, senza essere iscritti o attivi direttamente, sono impegnati nella difesa della scuola pubblica e dei livelli di qualità dell'insegnamento) hanno ampia esperienza, e che al contempo restituiscia un orientamento comune senza essere restrittivo. Innanzitutto, più che nei termini di architettura del sistema scolastico e formativo, occorre intraprendere una focalizzazione dei parametri pedagogico-educativi, delle finalità complessive del sistema di istruzione e formazione culturale, dei paradigmi culturali. Quello che penso occorra mettere al centro è il valore formativo (in senso culturale) e non solamente informativo e tanto meno addestrativo della scuola: in questo senso ritengo che alla parola d'ordine - lanciata dai Cobas e ormai condivisa largamente - dell'obbligo scolastico a 18 anni sia necessario affiancare l'idea che è indispensabile un ampliamento della formazione di base e che la realizzazione dell'obbligo a 18 anni è pensabile solo in una prospettiva in cui la scelta effettiva di orientamento degli studi non avvenga tra i 13 e i 14 anni, ma tra i 15 e i 16, ed è in questo senso che si declina la questione che ci porta a sostenere il "biennio unico" piuttosto che quello "unitario".

Per le finalità, ovviamente si entra nel campo della battaglia politica, perché è la declinazione della concezione di società che abbia ad essere sottoposta alla

prova. In questo senso, credo che la nostra idea di scuola debba sfuggire a due deleterie tendenze molto diffuse e che spesso ci condizionano: da una parte quella di considerare la scuola semplicemente come lo "specchio della società", con la conseguenza di assumere un atteggiamento di accettazione dell'andazzo, con la variante più nobile ma altrettanto sterile di chiudersi nel fortino a difendere i pezzi smembrati di scuola che vengono mangiati a poco a poco dalle varie riforme; dall'altra quello delle "fughe in avanti", cioè l'atteggiamento di prefigurare una scuola "rivoluzionata" in una situazione sociale e politica le cui condizioni spingono in tutt'altra direzione. La risposta è quella di operare qui ed ora, senza appiattirsi sull'esistente e cercando di resistere al "tecnicismo burocratico" che avanza e frantuma il lavoro dell'insegnante. Infine, e qui mi ricollego all'apertura del ragionamento, si apre la questione dei paradigmi e degli assi culturali. La scuola italiana, sottoposta negli ultimi dieci anni ad un annientamento culturale in nome di un pedagogismo e tecnicismo educativo sterile, ha bisogno di un vero e proprio "rinascimento" culturale, che non si chiuda nelle torri d'avorio di un'aristocrazia intellettuale priva di contatti con l'evoluzione tecnico-scientifica e contemporaneamente eviti l'affossamento in un addestramento tecnologico finalizzato solamente al profitto dell'impresa. L'iper-specializzazione e la frantumazione di una visione (complessa, articolata, dinamica e dialettica) d'insieme del/i sapere/i (e addirittura delle varie discipline), essendo puramente funzionale alla mercificazione del mondo e all'estrazione del profitto, depriva le giovani generazioni di riferimenti e radici culturali sensate, esponendoli alle vacue, ma (pre)potenti, offerte allineate nel supermarket dei (dis)valori: dall'adorazione degli idoli mass-mediatrici, all'irrazionalismo superstizioso, fino al fanatismo religioso.

Le capacità critiche per orientare una educazione complessiva emergono attraverso due assi portanti, che rappresentano i due aspetti della emancipazione culturale: quello filosofico-razionalistico, che assume e sostiene lo spirito tecnico-scientifico dell'età contemporanea senza ridursi a meccanicismo tecnologico, e quello storico-antropologico, le cui coordinate consentono una visione aperta e non statica dell'economia, della sociologia e della politica.

La battaglia culturale è un aspetto essenziale che deve affiancare, ma non sostituire, la difesa della qualità dell'insegnamento nell'ambito del diritto allo studio per tutti, della scuola e del sistema di istruzione pubblici con finalità sociali, nel contesto più ampio e generale della lotta antiliberista e contro il sistema di guerra. Se la scuola da sola non può costruire "un nuovo mondo possibile", quantomeno può indicare un sistema valoriale alternativo e non appiattirsi sulle inegualanze, disparità e inumanità della capitalistica società del profitto.

segue dalla prima pagina

indennità, secondo le scadenze previste dall'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993 e con le modalità di cui agli artt. 47 e 48 del decreto legislativo n.165/2001".

Analogamente era previsto dal Ccnl scuola precedente. Il governo si è sempre guardato bene dall'applicare tale norma (derivata dal Protocollo del 23 luglio 1993, quello che istituisce la famigerata concertazione) e i sindacati concertativi hanno sempre glissato. Forse qualcosa cambierà grazie al ricorso vinto da numerosi lavoratori. Infatti, il Tribunale di Livorno con la sentenza 504/2005, ha condannato il Miur al pagamento a favore dei ricorrenti della indennità di vacanza contrattuale. Il ricorso, avviato nel 2003, si riferisce al biennio contrattuale 2000-2001. Sulla scorta di tale favorevole sentenza avvieremo un'analoga iniziativa anche per il presente biennio contrattuale (2004-2005, scaduto il 31 dicembre 2003) e non anco-  
ra rinnovato estendendo massicciamente i ricorsi.

Sul tema contratto, infine, segnaliamo un curioso accadimento. La citata intesa del 27 maggio si compone di due parti: i sei articoli (che abbiamo riportato nello scorso numero) debitamente firmati da governo e sindacalisti concertativi e un testo che, invece, non è stato firmato per presunti dissidi tra i concertativi. Un documento che non promette nulla di buono in vista dei prossimi rinnovi contrattuali:

- "Il progressivo superamento dell'inflazione programmata con altri criteri che tengano anche conto degli andamenti e delle compatibilità stabilitate in ambito europeo" rischiando quindi di non avere neanche un parziale recupero dell'aumento del costo della vita?

- l'allungamento dei contratti (almeno a 4 anni), uniformando il periodo normativo/giuridico con quello economico. Così gli aumenti salariali (già ridicoli ogni 2 anni) si realizzerebbero ogni 4 anni?

- una contrattazione integrativa basata solo sui risultati di produttività, una forma di "cannibalismo" salariale, per cui ci si nutre del proprio sfruttamento.

- blocco delle assunzioni per i prossimi 3 anni (che porterà ad un ridimensionamento negli organici di 60 mila unità).

- riduzione nei comparti pubblici di 110 mila lavoratori a tempo indeterminato entro il 2007.

Insomma, nelle intenzioni del governo e di qualche sindacato concertativo c'è, per chi ogni giorno si impegna a scuola e in tutto il pubblico impiego, un ulteriore peggioramento di una condizione lavorativa già pessima. Sarà opportuno farci sentire sin dal primo settembre, anche perché a fine anno, oltre all'abituale legge finanziaria, ci troveremo di fronte alla scadenza dell'attuale Ccnl scuola sia nella parte economica sia in quella normativa. Diventa quindi necessario costruire nei posti di lavoro le condizioni per spingere le trattative contrattuali verso obiettivi di reale difesa degli interessi dei lavoratori, a cominciare da sostanziosi aumenti in busta paga.

**ABRUZZO**

**L'AQUILA**  
via S. Franco d'Assergi, 7/A  
0862 62888 - gpetroll@tin.it  
**PESCARA - CHIETI**  
via Tasso, 85  
085 2056870  
cobasabruzzo@libero.it  
http://web.tiscali.it/cobasabruzzo  
**TERAMO**  
0881 411348 - 0861 246018

**BASILICATA**

**LAGONEGRO (PZ)**  
0973 40175  
**POTENZA**  
piazza Crispi, 1  
0971 23715 - cobaspz@interfree.it  
**RIONERO IN VULTURE (PZ)**  
via F.lli Rosselli, 9/a  
0972 723917 - cobasvultur@tin.it

**CALABRIA**

**CASTROVILLARI (CS)**  
via M. Bellizzi, 18  
0981 26340 - 0981 26367  
**CATANZARO**  
0968 662224  
**COSENZA**  
via del Tembien, 19  
0984 791662 - gpetra@libero.it  
cobasscuola.cs@tiscali.it  
**CROTONE**  
0962 964056  
**REGGIO CALABRIA**  
via Reggio Campi, 2° t.co, 121  
0965 81128 - torredibabele@ecn.org  
**ROSSANO (CS)**  
via Sibari, 7/11  
347 8883811  
giuseppeantonio.cesario@istruzione.it

**CAMPANIA**

**AVELLINO**  
333 2236811 - sanic@interfree.it  
**CASERTA**  
0823 322303 - francesco.rozza@tin.it  
**NAPOLI**  
vico Quercia, 22  
081 5519852  
scuola@cobasnnapoli.org  
http://www.cobasnnapoli.org  
**SALERNO**  
corso Garibaldi, 195  
089 223300 - cobas.sa@virgilio.it

**EMILIA ROMAGNA**

**BOLOGNA**  
via San Carlo, 42  
051 241336  
cobasbologna@fastwebnet.it  
www.comune.bologna.it/iperbole/cespbo  
**FERRARA**  
via Muzzina, 11  
cobasfe@yahoo.it  
**FORLI - CESENA**  
vicolo della Stazione, 52 - Cesena  
340 3335800 - cobasfc@tele2.it  
http://digilander.libero.it/cobasfc  
**IMOLA (BO)**  
via Selice, 13/a  
0542 28285 - cobasimola@libero.it  
**MODENA**  
347 7350952  
bet2470@iperbole.bologna.it  
**PARMA**  
0521 357186 - manuelatopr@libero.it  
**PIACENZA**  
348 5185694  
**RAVENNA**  
via Sant'Agata, 17  
0544 36189 - capineradelcaro@iol.it  
**REGGIO EMILIA**  
333 7952515

**RIMINI**

0541 967791 - danifranchini@yahoo.it

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**PORDENONE**  
340 5958339 - per.lui@tele2.it  
**TRIESTE**  
040 302993 - danielant@tiscali.it

**LAZIO**

**ANAGNI (FR)**  
0775 726882  
**ARICCIA (RM)**  
via Indipendenza, 23/25  
06 9332122  
cobas-scuolacastelli@tiscali.it  
**BRACCIANO (RM)**  
via Oberdan, 9  
06 99805457  
mariosanguineti@tiscali.it  
**CASSINO (FR)**  
347 5725539  
**CECCANO (FR)**  
0775 603811  
**CIVITAVECCHIA (RM)**  
via Buonarroti, 188  
0766 35935 - cobas-scuola@tiscali.it  
**FORMIA (LT)**  
via Marziale  
0771/269571 - cobaslatina@genie.it  
**FERENTINO (FR)**  
0775 441695  
**FROSINONE**  
via Cesare Battisti, 23  
0775 859287 - 368 3821688  
cobas.frosinone@virgilio.it  
www.geocities.com/cobasfrosinone  
**LATINA**  
viale P. L. Nervi - Torre n. 4 int. 5  
0773 474311  
cobaslatina@libero.it  
**MONTEROTONDO (RM)**  
06 9056048  
**NETTUNO - ANZIO (RM)**  
347 9421408 - cobasnettuno@inwind.it  
**OSTIA (RM)**  
via M.V. Agrippa, 7/h  
06 5690475 - 339 1824184  
**PONTECORVO (FR)**  
0776 760106  
**RIETI**  
0746 274778 - grnatali@libero.it  
**ROMA**  
viale Manzoni 55  
06 70452452 - fax 06 77206060  
cobasscuola@tiscali.it  
http://www.cobasscuola.romait/  
**SORA (FR)**  
0776 824393  
**TIVOLI (RM)**  
0774 380030 - 338 4663209  
**VITERBO**  
via delle Piagge 14  
0761 340441 - 328 9041965  
cobas-vt@libero.it

**LIGURIA**

**GENOVA**  
vico dell'Agnello, 2  
010 2758183 - cobasge@cobasliguria.org  
http://www.cobasliguria.org  
**LA SPEZIA**  
Piazzale Stazione  
0187 987366  
maxmezza@tin.it - ee714@interfree.it  
**SAVONA**  
338 3221044 - savonacobas@email.it

**LOMBARDIA**

**BERGAMO**  
349 3546646 - cobas-scuola@email.it  
**BRESCIA**  
via Corsica, 133  
030 2452080 - cobasbs@tin.it

**LODI**

via Fanfulla, 22 - 0371 422507

**MANTOVA**

0386 61922

**MILANO**

viale Monza, 160  
0227080806 - 0225707142 - 3472509792  
mail@cobas-scuola-milano.org  
www.cobas-scuola-milano.org

**VARESE**

via De Cristoforis, 5  
0332 239695 - cobasva@iol.it

**MARCHE**

**ANCONA**  
335 8110981 - cobasancona@tiscinet.it

**ASCOLI**

via Montello, 33  
0736 252767 - cobas.ap@libero.it

**FERMO (AP)**

0734 228904 - silvia.bela@tin.it

**IESI (AN)**

339 3243646

**MACERATA**

via Bartolini, 78  
0733 32689 - cobas.mc@libero.it  
http://cobasmc.altervista.org/index.html

**MOLISE**

**CAMPOBASSO**  
0874 716968 - 0874 62200

mich.palmieri@tiscali.it

**PIEMONTE**

**ALBA (CN)**  
cobas-scuola-alba@email.it

**ALESSANDRIA**

0131 778592 - 338 5974841

**BRA (CN)**

329 7215468

**CHIERI (TO)**

via Avezzana, 24  
cobas.chieri@katamail.com

**CUNEO**

via Cavour, 5  
0171 699513 - 329 3783982  
cobasscuolacn@yahoo.it

**PINEROLO (TO)**

320 0608966 - gpcleri@libero.it

**TORINO**

via S. Bernardino, 4  
011 334345 - 347 7150917  
cobas.scuola.torino@katamail.com  
http://www.cobasscuolatorino.it

**PUGLIA**

**BARIS**  
c/o Spazio Anarres - via de Nittis, 42  
cobasbari@yahoo.it

**BRINDISI**

via Settimio Severo, 59  
0831587058 - fax 0831512336  
cobasscuola.brindisi@yahoo.it

**CASTELLANETA (TA)**

vico 2° Commercio, 8

**FOGGIA**

0881 616412 - pinosag@libero.it  
capriogiussepe@libero.it

**LECCE**

via XXIV Maggio, 27  
cobaslecce@tiscali.it

**LUCERA (FG)**

via Curiel, 6  
0881 521695  
cobascapitanata@tiscali.it

**MOLFETTA (BA)**

piazza Paradiso, 8  
340 2206453 - cobasmolftta@tiscali.it  
http://web.tiscali.it/cobasmolftta/

**TARANTO**

via Lazio, 87  
099 7399998 - cobastaras@supereva.it  
mignognavoccoli@libero.it

http://www.cobastaras.supereva.it

**SARDEGNA****CAGLIARI**

via Donizetti, 52  
070 485378 - 070 454999  
cobascuola.ca@tiscinet.it  
http://www.cobascuolacagliari.it

**NUORO**

vico M. D'Azeglio, 1  
0784 254076 - cobascuola.nu@tiscinet.it

**ORISTANO**

via D. Contini, 63  
0783 71607 - cobascuola.or@tiscali.it

**SASSARI**

via Marogna, 26  
079 2595077 - cobascuola.ss@tiscinet.it

**SICILIA**

**AGRIGENTO**  
via Acrone, 40  
0922 594905 - cobasag@virgilio.it

**BAGHERIA (PA)**

via Gigante, 21  
091 909332 - gimipi@libero.it

**CALTANISSETTA**

via Re d'Italia, 14  
0934 21085 - cobascl@tiscali.it  
http://www.caltaweb.it/cobas

**CATANIA**

via Vecchia Ognina, 42  
095 536409 - alfteresa@tiscinet.it

**ENNA**

0935 29936 - bonifacioachille@tiscali.it  
**LICATA (AG)**  
via Signorelli, 40

320 4115272 - gioru78@hotmail.com  
**MESSINA**  
via dei Verdi, 58

090 670062 - turidal@aliceposta.it  
**MONTELEPRE (PA)**  
via Sapienza, 11

giambattistaspica@virgilio.it

**NISCEMI (CL)**

339 7771508  
francesco.ragusa@tiscali.it

**PALERMO**

piazza Unità d'Italia, 11  
091 349192 - 091 349250

c.cobasicilia@tin.it - cobas.pa@libero.it

**TRAPANI**

vicolo Menandro, 1  
0923 23825 - gaetano.scurria@tin.it

**SIRACUSA**

0931701745 - giovanniangelica@libero.it

**TOSCANA****AREZZO**

0575 904440 - 329 9651315

cobasarezzo@yahoo.it

**FIRENZE**

via dei Pilastri, 41/R

055 241659 - fax 055 2342713

cobasscuola.fi@tiscali.it

**GROSSETO**

viale Europa, 63

0584 493668

cobasgrossotto@virgilio.it

**LIVORNO**

via Pieroni